INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22 — [illegible] L. 21.
[illegible]
Anno L. 32. — Semestre L. 22. — Trimestre L. 12. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA
Sommario delle materie contenute nel Num. 40, di sabato 3 ottobre.
Schopenhauer in Italia, di *A. Cantalupi*.
Meriggio, sonetto, di *F. C. Vasquez*.
Un monumento piemontese del secolo XVI, di *P. L. Brussone*.
Una nuova lingua, di *Gabardo Gabardi*.
Miseria, versi (dal russo di Nekrasov), di *D. Ciampoli*.
Tre romanze e sonate, di *Ippolito Valetta*.
I domatori delle belve, di *G. I. Armandi*.
Bibliografia: *Saggi di letteratura contemporanea*, di G. Pipitone-Federico — *Apparenze*, di Jarro — *Le popolazioni dell'Africa*, di Antonio Biasiutti — *Medea e Fedra*, di Angelo Pasco — *Petrarca cittadino*, di V. Termine Trigona.
Appendice: La vendetta del re, di *Giuseppe De Rossi*.
Piccola posta — Giuochi — Scacchi.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le condizioni degli Italiani in Africa.

NAPOLI, 3, *ore 2,7 pom.*

Lettere giunte dall'Africa alla Società africana di Napoli dicono che il signor Capucci, capo d'una spedizione diretta allo Scioa, fu costretto dall'anfari d'Aussa a ritornare in Assab per cercare 3000 talleri che l'anfari pretendeva per dare libero passaggio alla carovana.

Il commissario italiano in Assab avendo sollevato delle proteste l'anfari disse che era deciso a non permettere più il passaggio nei suoi Stati a nessun italiano senza il pagamento di un forte pedaggio.

Così le truppe italiane del presidio di Assab, rimanendo neghittose, sono di nessun aiuto pei nostri connazionali che viaggiano nell'interno dell'Africa.

Le stesse lettere annunziano che re Menelik ha nominato re di Kaffa il suo generale Ras Gobonà col titolo di *negus*.

L'Oriente e la Borsa.

PARIGI, 3, *ore 4,30 pom.*

Regna tuttora una grande incertezza sulla questione d'Oriente sollevata dalla rivoluzione bulgaro-rumeliota.

I dispacci da Londra, da Berlino e da Pietroburgo sono assai pessimisti.

La Borsa sente il contraccolpo di queste previsioni brutte; essa è molto pesante; oggi si sono fatti cattivi affari.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Madrid: I principali corrispondenti dei giornali esteri furono minacciati di essere espulsi entro 24 ore. Il Consiglio dei ministri deliberò ieri su tale questione.

Venezia, 3. — Stamane giunse il principe imperiale ricevuto dalle Autorità.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 30 settembre 1885.

Mandò comunicare al Consiglio comunale:

1. La risposta del Governo sul canone a corrispondersi dal Municipio per i generi colpiti dal dazio consumo a pro dello Stato.

2. La deliberazione fissante l'aliquota della sovrimposta locale per l'anno 1886 in centesimi 46 per ogni lira d'imposta principale.

3. Le tre proposte pervenute per la riscossione della tassa di minuta vendita, con voto favorevole all'offerta di annue L. 550,000; e quella per l'esercizio del dazio forese sul pane, zuccaro e caffè mediante il corrispettivo di lire 13,000 annue.

4. Le osservazioni presentate in merito al piano d'ingrandimento per la regione oltre Po, a sud del viale della Villa della Regina, la estensione e complemento di quello già approvato per la parte a nord del viale predetto, per le sue deliberazioni.

Gradì il dono, fatto dai signori avv. Adolfo, ing. Ettore e dott. Oreste Mattirolo, di una libreria di 2300 volumi, mandando ringraziare i generosi donatori e da partecipazione del dono al Consiglio comunale.

Approvò norme a semplificazione del sistema dei piccoli adattamenti da operarsi alle Barriere al passaggio delle tranvie.

Rinnovò l'affittamento di locali nel fabbricato demaniale del Carmine per uso del Regio Liceo-Ginnasio Cavour.

Conchiuse l'affittamento di locali in via Artisti, n. 15, per l'ampliamento della Scuola succursale Po.

Autorizzò la provvista d'attrezzi a corredo della Palestra del Ginnasio Cesare Balbo.

Approvò i capitolati d'appalto:

Per l'esercizio del diritto di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora durante il triennio 1886-1887-88;

Per l'impresa della mondatura, delle sbrancamento e sbrancamento delle piante e siepi municipali, durativa per anni quattro e mezzo, dal 1º gennaio 1886.

Mandò far pratiche complementari per il prolungamento del tratto di muraglione in costruzione lungo Po, e per l'apertura e sistemazione di via in Borgo Po.

Ammise la spesa per la formazione di intercapedine nei muri dei sotterranei nella terza ampliazione del Camposanto generale e per maggiori opere di fondazione dei muri.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche per il terzo trimestre 1885, il cui importo ascende a lire 8167 50.

Autorizzò il rimborso di L. 633 12 pagate nel corrente anno per tassa sulle vetture, sui domestici e sui cani.

Diede il permesso per la costruzione di pontiaella sul fosso laterale alla strada comunale di Pozzilio, e per la derivazione d'acqua lungo la strada vicinale di Valsalice.

Per ragioni d'interesse daziario, non assentì alla domanda d'esportazione, con rimborso di tassa, dell'orzo, nè del lardo e di altri generi soggetti a dazio, racchiusi in scatole di latta.

Deliberò pure negativamente sulla ripetuta istanza d'un negoziante di carboni e legnami per ottenere la concessione di nuove agevolezze daziarie.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Ieri davanti al Tribunale correzionale, si discusse il processo per un audacissimo ed ingente furto commesso nello scorso anno in Marsiglia a danno di certo Vittorio Perrone.

Costui una sera, nel rientrare a casa, trovò che da un mobile, che era stato scassinato, gli erano state portate via una cartella del prestito della repubblica d'Honduras, L. 240 di rendita spagnuola, parecchi gioielli, diversi oggetti d'oro e parecchi biglietti della Banca di Francia, il tutto per il valore di L. 6500.

***

In un giorno dello scorso settembre il vice-brigadiere di Questura Drucci Filippo vide sotto i portici della Cernaia due individui che all'aria gli parvero sospetti e, fermatili, chiese loro il nome.

I due interpellati si turbarono, e il vice-brigadiere, maggiormente insospettito, li tradusse in Questura, dove, perquisiti, si rinvennero loro addosso titoli spagnuoli, gioielli, titoli della repubblica d'Honduras e quattro biglietti della Banca di Francia.

I due si chiamavano Enrico Giuseppe e Villa Clemente. Interpellati della provenienza di quelle somme e di quegli oggetti, raccontarono che, di ritorno da Barcellona, dove si trovavano in qualità di venditori ambulanti, passando in Marsiglia li avevano comprati per L. 4000 da un individuo di cui non sapere dare alcuna indicazione.

Si noti che i titoli della Banca d'Honduras non hanno più alcun valore.

Saputosi dell'arresto dei due individui, il Ministero comunicò all'ufficio d'istruzione di Torino una nota, la quale avvertiva che in Marsiglia era avvenuto un furto in cui erano caduti alcuni titoli della Banca spagnuola e della repubblica d'Honduras.

Confrontati i numeri dei titoli, si trovò che quelli sequestrati a Torino facevano parte del compendio furtivo. Si stabilì inoltre che i due arrestati erano giunti il giorno 17 settembre da Marsiglia e in Torino avevano cercato di vendere gli oggetti ed i titoli presentandosi a qualche orefice ed a qualche banchiere.

Uno degli arrestati, Villa Clemente, morì in carcere, ed il superstite, Enrico Giuseppe, venne rinviato al Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato pel valore e pel mezzo. Egli era inoltre recidivo e di lui si avevano pessime informazioni.

Comparve come testimonio il derubato signor Perrone Vittorio, venuto apposta da Marsiglia.

Il P. M. chiese per l'imputato 10 anni di carcere e il Tribunale lo condannò a 7 anni di questa pena.

Presidente cav. Cresa; P. M. Vico; difensore Ottolenghi.

La Rivoluzione Rumeliota.

Londra, 1º ottobre.

(NICK-BOTTOM) — I giornali conservatori di stamane si rallegrano perchè Salisbury si trova in questo momento al potere, invece di Gladstone, e trovano motivo per quest'allegria nella lettera che l'ex-primo ministro scrisse l'altro ieri al metropolitano di Bulgaria.

Il castellano di Hawarden mandò questa lettera in risposta ad un numero grandissimo di telegrammi e di altre lettere che gli pervennero da Sofia, da Filippopoli, da Bucarest e dai principali centri abitati dai Cristiani in Oriente.

Gladstone scrive di aver seguito con cordiale interesse i recenti avvenimenti nei Balcani. E, difatti, chi più di lui poteva seguire con interesse cordiale il movimento che si compì in questi giorni coll'indipendenza assoluta di un popolo, costretto ad un giogo insopportabile per decreto di quei Governi che più si mostrano avversi all'autonomia dei popoli?

« Cercherò » soggiunge l'egregio patriota « di conformare le mie vedute in « riguardo alla penisola balcanica a se- « conda di quelle considerazioni che hanno « guidata la mia condotta entro e fuori « del Parlamento in questi ultimi trenta « t'anni. » Se si ricorda che a Gladstone, più che a qualunque altro uomo di Stato, le popolazioni europee sotto il dominio turco devono, chi l'intera libertà, chi un miglioramento nelle loro condizioni materiali e morali, le parole da lui indirizzate al metropolitano di Bulgaria acquistano un valore immenso, più che andiamo avvicinandosi al novembre ed alle elezioni generali, risultato delle quali potrebbe anche essere il ritorno dei liberali al potere, con una grande maggioranza.

Gladstone e i liberali si opposero, per quanto era da loro, alla suddivisione della Bulgaria nel modo progettato da Salisbury alla Conferenza di Berlino, ed appoggiato dai Tedeschi e dagli Austriaci. La profezia si è avverata pienamente. Dicano i conservatori ciò che meglio loro garba, ma la tanto strombazzata gloria acquistata da Beaconsfield e da Salisbury raggiungendo lo scopo — anti-russo, se vuolsi, ma altresì anti-liberale — di separare popoli uniti tra loro coi più sacri legami di razza e di religione, venne sfatata il 18 dello scorso settembre dai Rumelioti e dal principe Alessandro di Battemberg.

***

Al trattato di Berlino, simile a tanti altri trattati solenni, come ad esempio quello di Parigi, si è fatto un grave strappo, e per rammendarlo ci vuole una più seria considerazione ed un maggior acume politico che non siano dimostrati dalla proposta di Salisbury alle Potenze di rimettere le cose in Bulgaria allo *statu quo ante*, o alla notizia incomprensibile della *Political Correspondence*, telegrafata ieri sera da Vienna, che il Governo d'Italia abbia notificato al Governo d'Inghilterra e, *senza dubbio*, alle altre Potenze, come i ministri di re Umberto siano disposti a favorire il mantenimento dello *statu quo* (?) creato col trattato di Berlino, e in vista di ciò siano pronti ad assistere le Potenze ad ottenere questo oggetto, dando la loro adesione a qualsiasi passo che esse credessero di adottare.

Cosa significa tutto ciò?

Il Ministero italiano è esso giunto a tanto non solo da lasciarsi servilmente trascinare dai più prepotenti di lui, ma bensì da proporre pel primo ai fautori di un atto anti-liberale, perchè egoista, la sua esistenza ed il suo appoggio morale?

I fogli conservatori esultanti complimentano il Governo italiano per questo suo energico ardimento. I fogli liberali — almeno quelli che ho visti sinora — tacciono aspettando forse la conferma di una notizia tanto sbalorditoia, la quale però, venendo da Vienna, assume una certa autorità, visto che la politica estera ed interna dell'Italia la si fa più a Vienna ed a Berlino che a Roma.

In quanto riguarda l'Inghilterra, continua sempre quell'apparente indifferenza quasi generale dimostrata sino dai primi giorni dagli amici del Governo, i quali, col silenzio o col commento blando blando a cui sono forzati dagli avvenimenti, forse credono di nascondere la vergogna della topica che vien di fare il loro capo, topica però che i fogli e gli oratori liberali non si son lasciata scappare di mettere al nudo in faccia agli elettori, e che fra un paio di mesi vedremo giudicata dalle urne.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 8,40 pom.)

Reliquie garibaldine — Guicciardini — Pel Collegio Ghislieri — Personale di pubblica istruzione — Keudell — L'onomastico di Francesco Giuseppe — La nomina del Coello — Cose d'Africa — Robilant — Bratiano — Grazie — Scuole militari.

Domani ad Acquapendente avrà luogo solennemente il trasporto delle ossa del garibaldino Casella, caduto colà nel 1867 e ora sepolto nelle vicinanze del paese. I resti del Casella verranno tumulati nel cimitero e ricordati da una lapide laudatoria.

— L'on. Guicciardini, segretario generale d'agricoltura, industria e commercio, è partito alla volta di Firenze.

— È prossima la nomina del commissario regio destinato ad assumere la direzione del Collegio Ghislieri di Pavia.

— Belli Camillo, preside del liceo di Lucera, è trasferito al liceo *Cristoforo Colombo* di Genova.

Negri Raffaele, preside del liceo di Vercelli, è trasferito a quello di Fano.

Bettero Agostino, professore di filosofia nel liceo di Alessandria, è promosso preside del liceo di Sondrio.

Robecchini Antonio, provveditore agli studi a Lecce, è trasferito a Pesaro.

Fiaschi, provveditore agli studi a Cosenza, è trasferito a Ravenna.

Lovisetto Ambrogio, provveditore agli studi a Potenza, è trasferito a Teramo.

— Stasera, l'ambasciatore germanico Keudell parte alla volta di Venezia per andarvi a trovare il principe ereditario di Germania. Ritornerà a Roma fra pochi giorni.

— Domani, ricorrendo l'onomastico dell'imperatore austro-ungarico Francesco Giuseppe, si canterà il *Te Deum* nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria Dell'Anima con le consuete cerimonie e intervento del Corpo diplomatico.

— I giornali ufficiosi smentiscono la notizia, data dalla *Libertà*, che il nostro Governo avesse manifestato al Ministero spagnuolo che gli sarebbe riuscita poco accetta la nomina del conte di Coello a ministro plenipotenziario di Spagna presso il Quirinale.

— Dopo tutte le smentite dei giornali ufficiosi, una corrispondenza da Massaua al *Fanfulla* conferma la notizia che le dogane di quella città resteranno sempre nelle mani dell'Egitto. L'Italia si accontenterà di tenervi un controllore dipendente dall'autorità egiziana.

— Il *Fanfulla* dice che il conte di Robilant, accettando il portafoglio degli affari esteri, ha posto per condizione che, qualora uscisse dal Gabinetto, ritornerebbe ambasciatore alla Corte di Vienna.

— Un telegramma da Vienna al *Diritto* lascia credere che Bratiano, presidente del Consiglio di Rumania, dopo d'essere stato a Berlino, verrà a Roma.

— È smentita la voce che Depretis abbia rifiutato la grazia agli anticlericali condannati in seguito ai fatti del 13 luglio in Trastevere. La grazia non è stata presentata dal guardasigilli.

— Al Ministero della guerra è stato istituito un ufficio delle scuole militari destinato a dare maggior impulso all'istruzione militare.

(4, ore 9,25 ant.)

Politica estera e politica interna — I disordini di Codigoro — Un giubileo — Istruzione pubblica — Genio civile

L'*Opinione* esorta il neo-ministro per gli affari esteri, conte di Robilant, a insistere presso i colleghi del Ministero perchè la politica estera sia sorretta da una buona e saggia politica interna.

— In seguito ai disordini avvenuti a Codigoro (Comacchio-Ferrara), dopo lo scoppio dell'epidemia, è stato mandato colà il comm. Noghera, ispettore del Ministero degli interni, con incarico di compiervi una opportuna inchiesta.

— Una lettera del Cardinal Vicario annunzia che il Pontefice accorderà l'anno venturo al mondo cattolico uno straordinario giubileo.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha finiti i suoi lavori. Si riunirà alla fine del mese.

— Il ministro Coppino ha compiuti gli studi sul progetto di legge per la istruzione classica secondaria, che si trova ora in Senato.

— Il Comitato del Genio civile si è riunito per esaminare i ricorsi degli impiegati straordinari e degli aiutanti di prima, seconda e terza categoria di quella direzione.

Le elezioni in Francia.

PARIGI, 4, *ore 9,45 ant.*

Tempo piovoso.

I quartieri operai sono animatissimi.

I quartieri del centro sono assolutamente calmi.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

L'affluenza degli elettori alle urne è moderata.

IL COLERA.

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 3, *ore 12,40 pom.*

Le condizioni delle borgate si fanno sempre più tristi.

Il morbo vi si accanisce, specialmente a Bocca di Falco, ove in ogni casa si piange la morte di qualcuno.

Il paese è molto maltenuto, vi manca la fognatura.

Cavallotti, Costa e Mussi colle loro squadre vi prestano assistenza; le autorità hanno mandati soccorsi.

A Palermo e nei dintorni, secondo il più recente bollettino, si ebbero in 24 ore **101** casi e **82** morti.

Gli operai stanno in questo momento facendo una dimostrazione per le pubbliche vie, recando una bandiera e chiedendo soccorsi.

ROMA, 3, *ore 8,40 pom.*

È stata istituita una stazione per la quarantena alla entrata della laguna di Venezia.

— Il ministro Coppino ha assegnato 1000 franchi alla Società di Pedagogia di Palermo a beneficio dei maestri danneggiati dal colera.

— I telegrammi giunti oggi da Palermo recano:

Nelle ultime dodici ore si è notata una recrudescenza nel morbo.

In città **105** casi, **42** morti. Nelle borgate **107** casi, **73** morti.

Il Municipio ha fatto distribuire alle borgate infette pane, carne, vino, marsala e cognac.

A Bocca di Falco si costruisce un ospedale di legno.

Il cardinale Celesia e l'on. Crispi, incontratisi nella chiesa di San Domenico, si sono scambiate parole affettuose dimenticando i precedenti rancori.

Ristabilita la calma nella penisola, si richiama una parte delle truppe che erano state mandate in Sicilia.

Sono già stati licenziati due piroscafi della Società Italiana di Navigazione generale.

Presente il ministro Tajani, è stato inaugurato l'Orfanotrofio.

L'on. Cavallotti ha mandato alla principessa Paternò dieci libretti d'assicurazione sulla vita per orfanelli di colerosi.

(Agenzia Stefani)

Roma, 3. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 1º a quella del 2 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 150 (così ripartiti: mandamento del Molo casi 29, id. Oreto 37, id. Monte di Pietà 23, id. Tribunali 21, id. Castellammare 16, id. Palazzo Reale 11, nel Manicomio 13. La maggior parte dei casi nei mandamenti di Oreto e del Molo sono sparsi nelle borgate rurali); morti 73, di cui 40 dei casi precedenti; Bagheria (frazione d'Aspra) casi 4, morti 1, Monreale (fraz. Bocca di Falco) casi 41, morti 22, di cui 14 dei precedenti, Mezzojuso (frazione Gelati) casi 1 e morti 1.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 2, morti 3 dei casi precedenti, Copparo casi 1, morti 1.

Provincia di Parma: Calestano morto 1 dei casi precedenti, Parma casi 2, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti, Solignano casi 3.

Provincia di Rovigo: Occhiobello 1 caso.

Provincia di Trapani: Castellammare del Golfo casi 6, morti 3, Castelvetrano casi 2, Santa Ninfa casi 1.

Palermo, 3. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 29 decessi di colera.

L'epidemia continua a decrescere nella città ed aumenta nelle borgate, massime in quelle di Bocca di Falco e di Brancaccio.

Roma, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza sanitaria colla quale si istituisce una stazione quarantenaria all'entrata della laguna di Venezia, presso la diga Spignon. Vi si ammetteranno a scontare una osservazione quarantenaria le navi a vela con traversata incolume diretta ad un punto del litorale adriatico provenienti dalla Sicilia ed isole adiacenti, eccetto dal golfo di Palermo, per le cui provenienze perdurano le vigenti ordinanze.

Palermo, 3. — Oggi l'on. Tajani recossi alla Favorita a visitare nella Casina Reale gli orfani ivi accolti, pei quali fu iniziatore di una sottoscrizione con un primo fondo di L. 5000.

Fu ricevuto dalla principessa Paternò, patronessa dell'Orfanotrofio, dal senatore Paternostro e dai deputati Crispi, Di Pisa, Cuccia, dalla Giunta municipale e dal signor Levi, segretario del Comitato per gli orfani.

Al ritorno l'on. Tajani, accompagnato dalla Giunta, visitò il Municipio.

Madrid, 3. — Ieri in tutto il Regno 378 casi con 143 decessi.

La Rivoluzione Bulgara.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 3, *ore 8,40 pom.*

Telegrammi da Parigi annunziano che l'inquietudine per la questione d'Oriente continua, aumentata dal fatto che la Serbia avrebbe notificato ufficialmente alle Potenze un reclamo per aumento di territorio.

— Si assicura che il nostro Governo ha comunicato alle Potenze una nota, la quale dichiara che l'Italia desidera che sia mantenuto lo *statu quo* o che la questione abbia una soluzione pacifica.

PARIGI, 4, *ore 9,45 ant.*

Giunge notizia che la Grecia e la Serbia, in vista dell'attuale condizione di cose, armano con furia.

Qui si aspetta da un momento all'altro di avere notizia di avvenimenti importanti in Oriente.

VIENNA, 4, *ore 8,40 ant.*

Secondo l'opinione generale, le risposte di Tisza, nonchè escludere, implicano il concetto di una probabile eventuale politica d'espansione dell'Austria in Oriente.

La Stampa si mostra soddisfatta della relativa moderazione con cui fu redatto il discorso della Corona di Serbia.

(Agenzia Stefani)

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Turchia proporrà nella prima riunione degli ambasciatori il ristabilimento dello *statu quo ante* nella Rumelia. Credesi che la Russia, l'Austria, la Germania e l'Italia appoggieranno la proposta.

Cattaro, 3. — Verbitza, aiutante del principe del Montenegro, recasi a Vienna ed a Pietroburgo in missione.

Costantinopoli, 3. — Un vapore andò a Smirne per imbarcare truppe destinate a Salonicco.

Copenaghen, 3. — Lo czar non era presente allorchè la deputazione bulgara arrivò a Fredensborg. La deputazione si intrattenne un'ora col ministro Giers e lasciò quindi Fredensborg.

Belgrado, 3. — Nel suo discorso alla Scupcina, il re Milano disse: « L'attitudine della Serbia dimostrò quanto essa desiderava la pace per lo sviluppo interno; oggi la pace è sempre necessaria, ma gli interessi vitali del paese esigono di essere garantiti; perciò vi domandiamo il vostro concorso. » Il re terminò dicendo che le nazioni dei Balcani hanno interessi identici, di cui si deve tener conto.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ricevette ordine di insistere per la deposizione del principe Alessandro. L'Inghilterra sola vi si oppone.

Il *Times* ha da Vienna:

La Turchia domandò a Belgrado spiegazioni degli armamenti della Serbia.

Budapest, 3. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo alle interpellanze sugli avvenimenti d'Oriente, dice: Il convegno di Kremsier fu conseguenza di quello di Skierniewice; nessun accordo venne conchiuso a Kremsier; questo convegno non fu che un atto di cortesia in conferma dell'amicizia personale. Il Governo non è informato che alcuno Stato sia disposto ad intervenire colle armi. Le Potenze fanno sforzi pel mantenimento del trattato di Berlino, e a ciò si opporrà alla Turchia quando essa voglia far valere i suoi diritti. Le Potenze protestarono contro l'estensione del movimento. La proposta di una conferenza preparatoria degli ambasciatori risponde ai voti del sultano, col quale le Potenze mantengono ottime relazioni per salvaguardare i suoi diritti. Non trattasi di annettere alla nostra monarchia la Bosnia e l'Erzegovina. Se per caso gli sforzi del Governo fallissero e gli interessi vitali della monarchia fossero compromessi, il Governo riservasi libertà di decisione.

Nisch, 3. — La Porta non consegnò alcuna nota di protesta per gli armamenti della Serbia.

Atene, 3. — Un'ordinanza reale convocante la Camera dei deputati in sessione straordinaria pel 23 ottobre, dice essere all'ordine del giorno la discussione di progetti urgenti relativi ai grandi interessi dello Stato. La Banca Nazionale fa un prestito allo Stato soltanto di 12 milioni in oro e 12 in carta; ma credesi che il Governo ottenga da essa tutte le anticipazioni necessarie. I rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia conferirono ieri lungamente col re sulla situazione d'Oriente. Ritiensi gli abbiano consigliata una condotta moderata.

Parigi, 3. — Il *Temps* ha da Belgrado: La Scupcina accordò al re poteri dittatoriali.

AGENZIA STEFANI.

Milano, 3. — Alle ore 11 ant. è giunto l'ambasciatore Menabrea, il quale partì a mezzogiorno per Stradella, donde ritornerà stasera.

Nisch, 3. — La Commissione della Scupcina approvò il monopolio dei tabacchi ed il prestito di 25 milioni.

Berlino, 3. — Said-pascià è partito per Baden-Baden, onde congedarsi dall'imperatore e dall'imperatrice.

Vienna, 3. — Il ministro dell'istruzione indirizzò ai Governi esteri l'invito di farsi rappresentare alla Conferenza internazionale che si terrà a Vienna verso la fine di ottobre, all'oggetto di fissare un diapason normale musicale unico.

Berlino, 3. — Il *Wolff-bureau* dichiara assolutamente infondata la notizia che siasi stabilito l'accordo della Germania colla Spagna sulla questione delle Caroline e che sia perciò superflua la mediazione del Papa. La risposta della Germania all'ultima Nota della Spagna è tuttora sottoposta all'approvazione dell'imperatore.

Madrid, 3. — I giornali ministeriali annunziano che i documenti sulla questione delle Caroline non furono ancora sottoposti al Papa.

Copenaghen, 3. — Berg, presidente del Folkething, è giunto ieri sera e fu ricevuto da grande folla di socialisti, i quali intuonarono un canto bellicoso, distaccarongli i cavalli dalla carrozza e lo trascinarono nella medesima fino a casa, ove esso pronunziò un lungo discorso.

Cattaro, 3. — Lippich, console d'Austria a Scutari, proveniente da Vienna, partì in missione per Cettigne.

Parigi, 3. — Un dispaccio all'Ambasciata di Spagna dice che il re, essendo guarito, rientrerà domani.

Un altro dispaccio particolare dice che la vertenza delle Caroline è quasi accomodata mercè le concessioni commerciali di navigazione alla Germania.

Madrid, 3. — Secondo l'*Imperial*, il rappresentante della Germania domandò al sultano l'autorizzazione di stabilire delle fattorie e depositi di carbone nei diversi porti del Marocco ed anche sulle spiaggie inabitate vicino all'Algeria.

Il suddetto rappresentante negozia pure col Marocco un trattato di commercio come quelli conchiusi con la Francia, coll'Inghilterra e colla Spagna.

Vienna, 3. — Il conte di Robilant è giunto.

Atene, 3. — Dicesi che il re andrà prossimamente a passare in rivista le truppe nella Tessaglia. Due ufficiali superiori sono partiti per l'Ungheria onde prendere in consegna i cavalli comperati dalla Grecia. Oggi le armi vennero distribuite ai volontari. Dicesi che Delyanni si proponga di modificare il Ministero.

Il conte di Robilant a Vienna.

Il conte di Robilant, già ambasciatore italiano presso l'Impero austro-ungarico ed ora ministro degli affari esteri, è partito fin da giovedì per Vienna onde presentare personalmente all'imperatore Francesco Giuseppe le lettere di richiamo.

Il di Robilant si fermerà nella capitale austriaca otto giorni, dopo di che tornerà a Torino per restarvi brevissimo tempo; poscia si recherà a Roma per prendere possesso della sua nuova carica.

In questi giorni il conte di Robilant non è mai stato a Roma.

La Francia e il nuovo ministro italiano.

Il nostro corrispondente parigino (L. R.) ci scrive in data del 2:

Vi ho telegrafato che la nomina del generale Robilant a ministro degli affari esteri era considerata qui come un indizio certo che l'Italia intendeva seguire nella questione d'Oriente una politica uguale a quella dell'Austria, e quindi a quella della Germania, poichè è noto che le due Potenze sono completamente d'accordo su tale questione. Debbo aggiungere che qui al Ministero degli esteri tale nomina è stata vista piuttosto di cattivo occhio.

È certo che la Francia, dalla venuta al potere del Ministero Brisson, ha cercato di riavvicinarsi all'Italia, facendole anche delle *avances* non indifferenti, allo scopo di stabilire fra le due nazioni una cordiale relazione.

Ora la nomina di Robilant alla Consulta ha, per servirmi dell'espressione consacrata, *jeté un froid* al *quai d'Orsay*.

La Borsa.

Torino, 3 ottobre 1885.

Corsi della Borsa ufficiale di sabato 26 settembre:

5 0/0 Ammortizzabile meno vaglia trimestrale	93 32 / — 75	
più riporto di un mese	92 60 / — 00 1/2	92 67 1/2
3 0/0 Vecchio più riporto di un mese	81 05 / — 02 1/2	81 07 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo più riporto di un mese	100 80 / — 10	100 90
5 0/0 Italiano più riporto di 15 giorni	95 15 / — 05	95 21

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi: 91 60, 80 00, 100 20, 94 32 1/2.

Il risultato della settimana fu dunque un ribasso generale ed abbastanza sensibile, particolarmente sull'Italiano, cioè:

Ribasso di cent. 82 1/2 sul 5 0/0 Ammortizz.
Id. » 77 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
Id. » 60 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id. » 87 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

Naturalmente la Borsa fu predominata durante tutta la settimana dalle preoccupazioni che destava la situazione politica. Non parliamo del conflitto ispano-germanico, che, quantunque non ancora appianato, è pel momento relegato al secondo piano. Intendiamo parlare della questione d'Oriente che sta per sorgere tutta armata dall'agitazione che regna nei Principati balcanici. — Si parla, è vero, di una Conferenza degli ambasciatori delle varie Potenze, che si riunirebbe a Costantinopoli; ma finora nulla si è fatto, e siccome in generale queste Conferenze non servono che a constatare i fatti compiuti o dei fatti accettati, e che in questa vecchia questione d'Oriente pare che finora non vi sia nessun accordo, così l'avvenire è tuttora in balìa di tanti interessi così diversi e potenti che possono da un momento all'altro destare una conflagrazione generale. Saremmo ben lieti di sbagliarci in questi nostri apprezzamenti, ma bisogna pur convenire che finora la situazione è grave, tanto più se si aggiunge la voce che circolava in questi giorni, che l'Italia sia per intraprendere la spedizione di Tripoli.

Ora la Borsa di Parigi era sostenuta da un partito potente in vista delle elezioni, le quali hanno luogo domani in tutta la Francia, ed il solo fatto compiuto può bastare ad imprimere una certa debolezza ai fondi francesi, che, in tal caso non mancherebbero di esercitare la loro influenza anche sui fondi esteri.

In questa settimana però la politica non fu la sola preoccupazione della Borsa di Parigi. Si avvicinava la liquidazione di fine di mese e quindi si rendeva più viva la lotta fra rialzisti e ribassisti per la risposta dei premi, che [illegible] luogo il 30 e che finì però col trionfo dei ribassisti, tutti i premi essendo stati abbandonati. Un certo sintomo fu dato anche il giorno dopo dai rialzisti per fissare il prezzo di compenso nelle migliori condizioni possibili, ma a partire da quel momento continuò la reazione ed oggi si chiuse ai prezzi i più bassi della settimana.

La nostra Rendita non poteva che seguire i fondi francesi nel loro movimento di ribasso, e difatti dal prezzo di 95 15, a cui era rimasta sabato scorso, scese lunedì a 94 92 1/2, il martedì a 94 75, il mercoledì a 94 55 ed il giovedì a 94 40, ieri, venerdì, giorno della sua liquidazione, rimase a 94 64, ma oggi ricadeva a 94 32 1/2.

Un fatto da rimarcarsi sull'andamento della nostra Rendita a Parigi è questo, che fino a tutto giovedì, 1º corrente, gli ultimi prezzi del Boulevard furono sempre superiori a quelli della chiusura ufficiale. Così, senza parlare degli altri giorni, giovedì, mentre la chiusura ufficiale era 94 40, alla sera si quotava 94 60, inducendo così in errore tutte le Borse italiane che a [illegible] alla mattina. Essendo credere che la liquidazione che doveva farsi il giorno seguente sarebbe in rialzo, come già avvenne più volte per effetto dei venditori allo scoperto, che si decidevano alle ricompere pel timore di una viva ripresa. Questa volta però ciò non avvenne e venerdì, 2 corrente, dopo aver esordito a 94 75, si chiuse in chiusura a 94 60 sempre [illegible] di 5 cent. circa.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu di 80 a 85 centesimi perchè la Rendita, rimasta sabato a 95 15, 95 21 per fine settembre, si trattava oggi a 95 —, 94 [illegible] per fine ottobre, perdendo così 85 centesimi sul prezzo, più il riporto, che fu di 35 a 40 centesimi.

In generale si può dire che i nostri prezzi furono sempre ben sostenuti in confronto di quelli di Parigi, pel sistema [illegible] del Boulevard, come più sopra abbiamo detto.

Questo sarebbe un bene per noi se la politica cessasse d'inquietare le Borse; ma se gli affari politici s'imbrogliassero maggiormente, il danno per noi sarebbe forse molto più sensibile. La liquidazione da noi si fece molto regolarmente; il riporto sulla rendita si tenne da 35 a 45 centesimi.

Poco abbiamo a dire sui valori, dei quali i più trattati sono sempre:

Il Mobiliare, che fece in principio della settimana 870 a 872, e che rimane oggi a 861, 862.

La Banca Tiberina, che da 655, 651, suoi prezzi di lunedì, scese a 647, 646, corsi ai cui si trattava oggi.

Le Ferrovie Mediterranee, le quali anch'esse da 548, 549, scesero a 543, 544.

La Fondiaria Italiana da 324, 330, prezzi iniziali lunedì, rimase oggi a 321, 322.

Il Banco Sconto, che si teneva lunedì a 432, 430, oggi si trattava da 427 a 425.

La Banca Subalpina e di Milano da 733 1/2, 233 1/2, suoi prezzi di lunedì, scendeva a 232, 233, suoi prezzi d'oggi.

La Banca Nazionale quasi sempre intrattata e nominale da 2175 a 2165.

Il Credito Torinese mantenne i suoi corsi di 301, 3 2, come pure la Banca Industria e Commercio quelli di 225, 226.

Ferrovie Meridionali 692, 690.

Esquilino 220 1/2, 221 1/2.

In settimana però si sono fatte alcune trattative di Azioni dell'Agro Veronese a 400.

Le Azioni della Banca di Torino si trattarono in principio della settimana da 818 a 8.0, poi da 816 a 818, rimanendo oggi nominali a 816.

Il denaro si mostrò piuttosto scarso in liquidazione; i riporti, incominciati a 6 e 6 1/2 0/0, salirono gli ultimi giorni a 7 e 7 1/2 0/0.

Parigi,	2	3
3 0/0 francese cam. [illegible]	2 —	81 05
3 0/0 francese	80 32	80 30
4 1/2 0/0 francese	109 41	109 31
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	94 55	94 35
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	690 —	690 —
Cambio su Londra	25 25	25 21 3
Consolidato inglese	99 7/16	99 15/16
Obbligazioni Lombarde	300 —	307 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/4

Parigi, 3 (Boulev.)		Genova, 3	
3 0/0	80 28		
4 0/0	109 30		
Rendita italiana	94 25	Ban. Naz.	— —
Ottomane	491 25	Merid.	— —
Ferr. Merid.	681 —		
Suez	1990 —		
Turco	— —		

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 3 *ore 12,15 ant.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono:

Greggie comuni		12/14	1ª qual. fr.	55
»	piemontesi	10/12	1ª »	» 58
»	»	9/11	2ª »	» 50
»	italiane	10/12	1ª »	» 49
»	»	10/12	2ª »	» 47
Trame piemontesi		20/24	2ª »	» 55
»	italiane	20/24	qual. cl.	» 56
Organzini francesi		20/24		» 67
»	»	24/28	2ª qual.	» 56
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 65
»	»	20/24	2ª »	» 55
»	Ital. lavor. franc.	26/30	qual. cl.	» 57

Solite condizioni di piazza.

ITALIA

Oh benedetti giornalisti!

Intendiamoci bene: noi vogliamo parlare non di tutti i giornalisti colleghi nostri, ma solamente di quelli della *Libertà* di Roma, allo stesso modo che questa *Libertà*, apostrofandoci *Oh benedetti giornali!* intende parlare unicamente del nostro.

I lettori ricorderanno quella nostra corrispondenza dalla Sardegna, in cui si parlava di certi indizi dai quali il corrispondente conchiudeva che probabilmente la flotta italiana si preparava per un'operazione su Tripoli.

Quella lettera noi l'abbiamo pubblicata nel nostro numero 269, e ad essa abbiamo premesso l'avvertenza che le notizie della corrispondenza dovevano essere raccolte con molta riserva. Poi molti altri giornali raccolsero e ripubblicarono quella lettera nostra.

Probabilmente fu l'importanza datale dagli altri giornali che richiamò l'attenzione anche della *Libertà*, la quale, a tutta prima, non ci aveva nemmeno badato.

E salita maestosamente in cattedra, e assisasi fra i giornalisti come maestra di color che sanno, ci intonò la sua brava ramanzina, e ci insegnò come in Italia si debbono fare i giornali seri.

La *Libertà* nell'articolo a cui accenniamo comincia per sentenziare che « alcuni giornali sono compilati tal« volta senza nessun sentimento di « patriottismo! » — Nè vi paia poco: « Siamo noi giornalisti che abbiamo « sciupacchiata e resa impossibile « l'impresa di Tripoli, » esclama la *Libertà*; e conchiude: « giornali redatti e messi insieme senza nessun senso di politica opportunità, sono un vero guaio. Compromettono senza volerlo interessi di prim'ordine, e rendono qualche volta impossibile quello che in altri paesi è tanto più facile quanto più la Stampa è cauta e prudente. »

Bisogna notare però che tutto questo santo sdegno si accende nell'animo del severo giornale ufficioso dopo e nonostante che esso abbia affermato che « il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* ha sognato ad occhi aperti, e la corrispondenza è forse tutta fantastica. »

Leggendo questo articolo stampato a caratteri di scatola e segnalato per telegrafo a parecchie parti d'Italia noi abbiamo provato non poca meraviglia. Se la *Libertà* non fosse un giornale abbastanza serio avremmo forse perfino dubitato che quell'articolo fosse ispirato un pochino dal dispetto di non aver avuto essa per la prima la notizia; ma la *Libertà*, per quanto ufficioso e moderato, è giornale severo e non può essere sospetto di queste passioncelle.

Epperò altra spiegazione non si può dare se non che abbia parlato per convinzione propria o per ispirazione superiore.

Invero, da un poco prevalgono in Italia le teorie che i giornali non debbano più occuparsi delle cose presenti e dei fatti quotidiani; la recente sentenza del nostro Tribunale diceva infatti che « la missione della Stampa « consiste nel diritto di far pubbliche « e discutere tutte le *opinioni* poli« tiche, amministrative, religiose, fi« losofiche o sociali onestamente pro« fessate. »

Capito? La Stampa non deve più discutere che *opinioni!* E la *Libertà* va pienamente d'accordo con queste teorie.

Sennonchè la stessa sentenza dà una splendida spiegazione di questa missione della Stampa; e aggiunge che in questo vasto campo essa « può « essere illimitata e quasi perchè « le opinioni che non sono più, o « non sono ancora del tempo, o « quelle che, per essere incompati« bili coll'umana natura, non saran« no mai di tempo alcuno, cadono di « per sè nel discredito e nell'oblio. »

Piaccia finchè si vuole al Governo, alla Magistratura e alla *Libertà* d'oggi che la Stampa non debba far altro che discutere *opinioni*; a noi non piace, e non siamo qui, in periodi che si intitolano dalla libertà civile o dalla luce, a rifare il giornalismo che sotto i Governi assoluti dovevan trattare *parum de deo, nihil de principe.*

Noi partiamo a cognizione del nostro pubblico tutto quello che non è scandaloso o vergognoso, ma che può interessarlo direttamente o indirettamente e può suscitare utili discussioni o dar occasione alla pubblica opinione di manifestare il proprio sentimento e la propria tendenza.

Alla *Libertà* potremmo anzitutto domandare: — Se voi credete infondate le nostre notizie, perchè dar loro tanta importanza coi vostri articoloni? Quante notizie inesatte han fatto il giro dei giornali e son cadute nel discredito e nell'oblio, perchè, diciamo anche noi colla sentenza non erano di alcun tempo, non avevano cioè nè babbo nè mamma!

Ed è poi per lo meno ingenua la declamazione che quella nostra corrispondenza, pubblicata con tante riserve, possa essere riuscita « a porre « Tripoli in stato di difesa e a far « seminare di torpediniere l'entrata « del suo porto; » tantochè « se mai « un giorno una nave italiana sal« tasse in aria o rimanessero nella « ruina travolti tre o quattrocento « marinai, la patria potrebbe ringra« ziare dello scempio crudele gli il« lustri rappresentanti del quarto po« tere! »

Ingenuo davvero, per non dir peggio, questo linguaggio. Ma ricordi la *Libertà* che dal 1880 si discute sulla opportunità di occupar Tripoli per parte dell'Italia; ricordi la *Libertà* quanti telegrammi e quanti articoloni essa medesima forse ha pubblicato sull'argomento stesso!

Oh che proprio il sultano, dopo tanto discutere e ciaramellare che si fa da cinque anni sull'andata dell'Italia a Tripoli, aspetta proprio solamente oggi a dare il cambio ai quattro uomini e al caporale con un esercito formidabile e con una rete subacquea di torpediniere? Aspetta solamente oggi dopo la pubblicazione di quella letterina nostra?

Dell'occupazione di Tripoli si parlò dalle Potenze al Congresso di Berlino, ai convegni diplomatici, alle interviste dei tre imperatori; si discusse nei Parlamenti inglese e italiano; oh che maggiore pubblicità?

Ma coi vostri criteri; perchè voi pure annunciate tanti avvenimenti e tanti preparativi? Perchè, per non far sospettare gli stranieri, non sopprimete le cifre dei bilanci della guerra e della marina nostra? Perchè, anzi, non ne sopprimete perfino la discussione in Parlamento; non cancellate dai calendari l'elenco delle nostre forze e delle nostre navi?

Cotesti politicanti dal silenzio scrupoloso mi paiono certi omenoni politici e forse certi grandi nostri costruttori navali che credono di avere essi soli il segreto di certe navi da essi disegnate, le quali poi mandano all'estero per mesi ed anni onde siano fornite di macchine, e possano essere comodamente rilevate e studiate.

Le teorie che la Stampa non debba annunziare certi fatti e certi avvenimenti della natura di quelli da noi annunziati e discussi potevano appartenere ad altri tempi, quando le nazioni non erano, ma v'era un popolume a disposizione dei governanti, i quali trattavano per sè e disponevano dei sudditi come di cosa propria. Quei tempi sono passati, e li abbiamo ripudiati. Oggi i Governi esistono nell'interesse e pel bene delle nazioni; e la nazione tutto debbe sapere che riguarda i suoi interessi e il suo avvenire.

Tutto oggi si fa alla luce meridiana; non vi può più essere segreto.

Ed è un bene: è un vantaggio il più grande, il più ineccepibile del progresso civile e dei nuovi mezzi di comunicazione. Nè giova valervisi opporre e contrastarlo.

Quando si sa tutto, si dice tutto, allora avviene che tutto si discuta, prima fra cittadino e cittadino, poi fra partito e partito in uno stesso Stato, indi fra Governo e Governo, e infine nell'umanità. E le piccole, e le mediocri, e le grandi imprese non si compiono più per solo volere di principi e per violenza, colla forza delle baionette e del numero, ma debbono avere a base il consenso generale o l'universale interesse, quello che risulta dall'universale discussione.

Anche un'occupazione di Tripoli, se fondata sulla convenienza universale, se basata sulla giustizia e sull'opportunità, anche saputa e discussa fuori e dentro Italia, si imporrà da se stessa e avrà il suo seguito e fine a malgrado delle torpediniere e degli armamenti.

Oh benedetti giornalisti che avete tanta paura e volete tanti secreti e tante correzioni, eppure v'intitolate dalla Libertà!

Uno studio sulla previdenza

(Vedi num. 33, 167, 177, 180, 192, 229 265 e 277).

X.

Diversi sono i modi per mezzo dei quali si può provvedere al nostro ed all'avvenire della famiglia. A ciascuno di questi modi corrisponde una tariffa speciale per quanto riguarda i premi da pagarsi alla Compagnia assicuratrice.

La *Fondiaria*, a mo' d'esempio, ha diverse tariffe corrispondenti appunto a quei diversi modi di assicurazione.

C'è l'assicurazione, in caso di morte, per la vita intiera. L'assicurato paga un premio ogni anno in relazione coll'età e coll'importanza del capitale; la persona designata riceverà alla morte dell'assicurato la somma stabilita. La somma annua o premio vitalizio da pagarsi alla Compagnia è soggetta ancora, anche per uno stesso capitale e per la stessa età, a qualche variazione a seconda che si voglia godere o no della partecipazione dell'ottanta per cento agli utili della Compagnia.

Con questa partecipazione si paga per ogni cento lire di capitale a 21 anni, lire 2 01; a 27, lire 2 32; a 33 anni e sei mesi, lire 2 72; a 40 anni e tre mesi, lire 3 31, ecc. Senza questa partecipazione invece per ogni cento lire di capitale si paga per le stesse età lire 1 70, lire 1 97, lire 2 37, lire 2 96.

C'è l'assicurazione sulla vita intiera ma a premi temporanei, ed allora la tariffa varia oltrechè secondo l'età e la somma desiderata dall'assicurato, anche secondo il numero di anni durante i quali si paga il premio. Così, per esempio, a 30 anni per ogni 100 lire di capitale assicurato si paga L. 5 06 all'anno per dieci anni, L. 3 83 per quindici, L. 3 24 per venti, L. 2 92 per venticinque e L. 2 73 per trenta.

L'assicurato, pagando soltanto per un dato numero d'anni il suo premio, saprà nonpertanto che i suoi eredi alla sua morte, in qualunque tempo avvenga, avranno in eredità il capitale fissato.

Esiste pure l'assicurazione per la vita intiera sopra due teste. Questa forma di assicurazione, che può essere utile in determinate circostanze, in ispecie fra coniugi che vogliono fare una donazione reciproca, ha tariffa più alta, ed è basata sopra due età. Per esempio, avendo uno degli assicurati quarant'anni e l'altro venti, il premio annuo da pagarsi alla Compagnia per ogni 100 lire di capitale sarà di L. 4 47. In qualsiasi epoca avvenga la morte di uno degli assicurati, il superstite riceve dalla Società assicuratrice il capitale stabilito.

Un'altra forma di assicurazione è quella detta temporanea. Per mezzo di questa, all'individuo, che per un determinato periodo di tempo si assicura, viene garantito il pagamento di una data somma, naturalmente qualora avvenga la morte prima del periodo fissato dall'assicurazione.

Possono avere, in ispecial modo i negozianti e gl'industriali, certi debiti che essi sanno di poter pagare durante un certo tempo se nulla avviene di anormale. Per maggior sicurezza, non potendo mai fare a fidanza assoluta sulla vita, possono, durante questo periodo di tempo, valersi di questa forma di assicurazione, la quale garantisce all'uomo onesto che ai suoi impegni verrà fatto fronte anche in caso di sua morte e che la sua famiglia sarà liberata da mille infiniti, da dispiaceri e da lunghi e dispendiosi litigi. L'assicurazione temporanea non può e non deve certo avere una lunga durata; passati i tre anni, è sempre preferibile l'assicurazione per la vita intiera. Il premio annuale naturalmente aumenta quanto è maggiore il numero degli anni pei quali dura l'assicurazione. Avendo, per esempio, 30 anni e volendosi assicurare temporaneamente per un anno, per cinque, per dieci, si pagherebbero lire 1 05, 1 61, e 1 48 per premio annuale per ogni 100 lire di capitale assicurato.

L'assicurazione di sopravvivenza ha per iscopo di garantire un capitale od anche una rendita a favore di una persona designata, a condizione però che questa persona sopravviva a chi assume questa nuova forma di previdenza. Qualcuno può aver interesse a questa combinazione: un figlio, per esempio, che col proprio lavoro sa che, vivendo, è in caso di mantenere i suoi genitori, può assicurare in questo modo i suoi diletti sapendo così come, anche premorendo ad essi, non li lascierà alle strette col bisogno.

Un figlio che abbia trent'anni può assicurare il proprio padre di sessant'anni pagando o un premio unico di lire 19 63 per ogni 100 lire di capitale, o un premio annuo di lire 1 60, o lire 97 45 per ogni 100 lire di rendita assicurata come premio unito, o lire 11 55 come premio annuo.

Coll'assicurazione mista si può anche in vita godere dei benefizi dell'operazione fatta; con essa si percepisce, dopo un dato periodo di tempo stabilito, il capitale assicurato. Si può, avendo venticinque anni, percepire un capitale di lire 10,000, p. es., dopo un termine convenuto di anni venti, pagando alla Compagnia una somma annua per tutto questo tempo di lire 400.

Se prima dello spirare del tempo stabilito avvenisse la morte dell'assicurato, i suoi eredi percepirebbero immediatamente il capitale di lire 10,000.

L'assicurazione a termine fisso è uguale a quella mista, solo che il capitale assicurato, invece di venire immediatamente pagato in caso di morte del titolare ai beneficiari del contratto, viene pagato solo dopo lo spirare del periodo di tempo stabilito. Le tariffe di questa forma di assicurazione sono perciò più miti ed un individuo, posto nelle stesse condizioni fatte notare più sopra, invece di lire 406 annue, non pagherebbe che lire 407.

V.

Movimento del suolo.

Il prof. Ignazio Galli, direttore dell'Osservatorio meteorico-sismico di Velletri, mi scrive in data del 1° corrente:

« ... In questi ultimi giorni sono aumentate di molto le indicazioni di piccole scosse indicate da' miei istrumenti. Molte se ne avvertono specialmente la notte. Da più persone ho saputo che se ne sentono anche a Roma, comecchè leggerissime. Le scossette sussultorie sono assai più numerose delle ondulatorie. Ieri in un vero fumo di fila se ne ebbero 119, e parecchie non tanto deboli. È un massimo al tutto insolito. Vedremo se corrisponde a qualche grande fatto lontano come è avvenuto pel passato.

« *Ignazio Galli.* »

I giornali d'oggi ci danno già annunzio di un forte terremoto avvenuto ieri mattina alle 4 1/2 ne' fianchi orientali dell'Etna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
3 ottobre 1885.

P. F. Denza.

Bolidi.

Dal direttore dell'Osservatorio di Volpeglino (Tortona) ricevo la seguente comunicazione:

« Volpeglino, 29 settembre.

« Ieri sera, alle 6,30 (T. M. R.) solcò la volta celeste uno splendidissimo bolide. Esso si accese vicinissimo alla *Eta* della costellazione di Perseo e andò a spegnersi all'orizzonte nella costellazione del piccolo Leone.

« Il suo diametro apparente era di poco inferiore al terzo del diametro lunare; era di un bellissimo azzurro, e nel percorrere la sua traiettoria lasciava cadere diverse scintille di un colore rosso vivissimo ed era seguito da uno strascico di colore giallognolo.

« Le sue coordinate sarebbero le seguenti:
Principio A. R. = 50° D. Nord = 31°
Fine A. R. = 141° D. Nord = 37°

« *Maggi.* »

Un altro bolide fu pur visto ieri sera nei dintorni di Moncalieri, intorno alle 9 1/2. Anch'esso fu splendidissimo, ma non fu da noi osservato perchè il cielo a quell'ora era qui ingombro di nuvole.

Il mese di ottobre è uno di quelli in cui le apparizioni di belle meteore luminose sogliono essere più frequenti. Raccomando quindi queste osservazioni a quanti si dilettano dell'esplorazione del cielo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
3 ottobre 1885.

P. F. Denza.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Le scuole di Roma nel 1885.** — In occasione della premiazione alle scuole elementari di Roma, di cui fecero cenno i nostri telegrammi, venne pubblicata una statistica riguardante le scuole stesse.

Le scuole che funzionarono nell'anno scolastico 1884-85 furono 141, con un aumento sull'anno precedente di nove.

Il personale dirigente, insegnante e supplente, fu di 571, accrescendosi sul 1883-84 di cinquanta individui.

Gl'iscritti si furono nel 1884-85 a 23,000, con un aumento sull'anno precedente di 1434; i frequentanti 19,971, con un aumento di 1431; gli esaminati raggiunsero i 16,012 e i promossi 13,000, ossia l'81 per cento, mentre l'altr'anno s'era avuto lo 79 per cento.

I premi distribuiti furono 1324 di primo grado, 1033 di secondo e 678 attestati di lode, in complesso 120 più dell'anno scorso.

— **Un dono al Municipio romano.** — I nostri telegrammi ci hanno già parlato di un labaro offerto al Municipio di Roma dalle rappresentanze delle varie Associazioni liberali romane per essere conservato a memoria della liberazione di Roma, nella sala delle bandiere in Campidoglio.

È un lavoro d'intaglio stupendamente eseguito dal sig. Ronzi di Firenze. Da un lato porta la scritta: *A Roma ci siamo e ci resteremo*; e dall'altro: *Roma capitale d'Italia*; mentre una fascia d'argento che la attraversa ricorda il 20 settembre 1885, giorno destinato alla presentazione.

Un altro dono fu pure presentato oggi al sindaco dal sig. G. Secchi, un reduce garibaldino che ebbe medaglie sul campo di battaglia, a nome dell'ex-maggiore dei volontari cav. Filippo Erba e di altri superstiti della gloriosa spedizione dei Mille.

Consisteva in due medaglie d'argento, opera dell'incisore Grazioli di Milano, fatte coniare in occasione del XXV anniversario della liberazione di Palermo.

ANCONA. — **Il furto dei milioni.** — Si annunzia che è stato arrestato, a Civitavecchia, un tale Antonio Rinaldi, bottigliere di quello stabilimento penale. Il Rinaldi è accusato di complicità col contabile dello stesso bagno, Gori, arrestato mesi or sono.

Il Gori, i lettori lo ricorderanno, avrebbe ricevuto dal Governatori, che allora si trovava a scontare la pena in quel bagno, circa 20,000 lire perchè le mantenesse la corrispondenza coi suoi complici.

E il Gori, a quanto pare, si servì per la bisogna del bottigliere Antonio Rinaldi, il quale è già stato tradotto ad Ancona a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BELLUNO. — **Un giudice suicida.** — Scrivono da Feltre, 30 settembre, al *Progresso di Treviso*:

« Il giudice istruttore presso il Tribunale di Belluno, signor Carlo dottor Monego, sulla cinquantina, ottimo marito e padre di tre figli già adulti, recatosi ne' suoi poderi a Longarone, iersera si suicidava con arma da fuoco. Egli era perfetto galantuomo, indefessamente dedito al suo ufficio, alle cure della famiglia, di carattere tranquillo, ricco di suo censo e per quello della moglie sempre conservata all'amore dei suoi; riesce quindi enigmatica la fatale risoluzione. »

NAPOLI. — **Il Duca di Genova a Capodimonte.** — Giovedì scorso il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante e da due ufficiali superiori di marina, si recò a visitare i serbatoi dell'acqua potabile a Capodimonte.

Erano a ricevere S. A. l'ing. cav. Bruno, rappresentante il sindaco, l'ing. sig. Jammy, rappresentante la Società francese, e gl'ingegneri cav. Carrilli e Moller, per la Società veneta. Il Principe scese in tutti i luoghi dove era possibile l'accesso, s'informò minutamente di ogni cosa, e complimentò gl'ingegneri per la grand'opera compiuta.

La visita durò circa tre quarti d'ora.

VERCELLI. — **Ladri in chiesa.** — Martedì passato, circa le ore 11 ant., cioè alla luce del sole ed in giorno di mercato, alcuni malviventi, entrati nella chiesa di San Giuliano, spogliarono gli altari delle tovaglie, facendone un solo involto per derubarle. Disturbati però dall'entrata di una donna, abbandonarono l'involto, ma asportarono egualmente una non piccola tavola di legno con alcuni cuori votivi d'argento.

PALLANZA. — **Cairoli e Zanardelli.** — Mercoledì scorso, col piroscafo delle 12,30 pomeridiane, proveniente da Belgirate, scendevano inaspettatamente a Pallanza l'on. Benedetto Cairoli coll'egregia sua consorte, e l'on. Giuseppe Zanardelli.

Trovavasi all'imbarcadero il presidente dei Veterani, tenente Vittore Terroni, che accolse gli arrivati e con essi fermavasi per alcuni minuti. Quivi vennero ossequiati da altri cittadini ed alle 3 1/2 facevano ritorno a Belgirate.

ALESSANDRIA, 2. — (*Nostra lettera particolare*). — **Un banchetto.** — (*Calendrina*) — Ieri all'*Albergo d'Italia* ebbe luogo un banchetto in onore del cav. Achille Grandi. Alle frutta parlarono applauditissimi l'on. Oddone, i pubblicisti Piccone e Bozzi, il signor Graziato Chiarvetto ed altri. A tutti rispose il Grandi, inspirato, affettuoso, commosso.

Ora dovete sapere che il Grandi nacque nella vicina Valenza e trovavasi, venti anni or sono, in Alessandria come semplice operaio addetto allo stabilimento tipografico Gazzotti. Coll'ingegno, collo studio, colla perseveranza nei buoni propositi seppe acquistare una bellissima posizione sociale: oggi è stenografo del Senato e consigliere comunale di Roma. Auguro ai nostri operai di trarre un utile insegnamento dalla vita onorata di Achille Grandi.

— **Per Castelceriolo.** — La nostra Giunta municipale con un patriottico manifesto invita i cittadini a dare il loro obolo a favore delle famiglie danneggiate dall'incendio di Castelceriolo. A questo proposito noto con piacere che il senatore Sacchi e il conte Galli hanno provveduto d'alloggio varie famiglie colpite dalla catastrofe. Si fa ascendere il danno a mezzo milione. Il Municipio e i giornali locali aprono sottoscrizioni.

CHIERI. — **Mercanti delle uve.** — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Per ovviare a futuri possibili abusi è necessario che si sappia quanto segue:

« Il 23 settembre scorso feci acquisto sul mercato in Chieri di un mastello d'uva; mentre lo scaricavo, essendomi accorto che la qualità dell'uva era inferiore a quella del colmo, protestai contro il venditore, e chiesi un ribasso sul prezzo.

« Una guardia municipale, che si trovava vicina, credette ricorrere alla Commissione sopraintendente al mercato, e di essa subito si presentò certo Cr... il quale, udito l'esposto e la relazione di due testimoni presenti, condannò il mio venditore al ribasso a mio favore di centesimi 15 per miriagramma. Ogni cosa pareva così finita.

« Scaricato il mastello, lo si conduceva al peso pubblico per la tara; in questo mentre vedo venire verso di me il venditore ed il Cr..., il quale ultimo mi proibisce, contrariamente a quanto egli aveva poco prima ordinato, di pagare integralmente il venditore, e di più di dare una mancia di lire una alla guardia, ciò che feci per non perdere tempo e per non fare questioni. Si noti che si attese a dare questo secondo ordine allorchè i testimoni presenti allo scarico, e disinteressati, si erano allontanati, e non era più facile rintracciarli.

« Se la polizia del mercato è esercitata in questo modo, si capisce come a Chieri quest'anno i mercati siano stati microscopici.

« *G. Lorenzo*
« albergatore. »

RIVOLI. — **Ringraziamenti.** — Nella casa del signor Rosa Giovanni, posta presso la stazione della ferrovia, scoppiava, venerdì 25 scorso settembre, come fu da tutti risaputo, un gravissimo incendio.

Esso recò danni gravissimi ai signori Rosa e Tesio, che per fortuna erano assicurati, ma danni assai più rilevanti avrebbe cagionati se non fosse stato del soccorso pronto, efficace recato da parecchi generosi.

Fra questi vanno annoverati i pompieri del Municipio di Rivoli, ammirabilmente e coraggiosamente diretti dal loro bravo capitano signor Pancrazio Vietti. Nè furono da meno per abnegazione e slancio gli alpini di presidio a Rivoli, ed alcuni pompieri di Torino chiamati telegraficamente.

Utilissimo servizio prestarono le pompe poste a disposizione per l'estinzione dell'incendio dal principe Eugenio di Savoia Carignano, e dal sig. Leumann.

A tutti questi generosi i danneggiati dal fuoco sono riconoscenti per l'opera prestata, e la popolazione rivolese applaude all'esempio di buon volere e di abnegazione da essi dato.

ESTERO

Bratiano e la Rumania.

Pest, 30 settembre.

(D.-z) — Qui corrono parecchie voci riguardo alla improvvisa gita a Vienna del ministro presidente rumeno, signor Bratiano. Si osserva soprattutto quanto sostanzialmente sia mutato l'indirizzo politico del giovane regno che, dopo aver conquistata la propria posizione in Europa come alleato della Russia, oggi sta in guardia, nei momenti difficili, che a Vienna. Veramente, il determinarsi via via di unità politiche in mezzo all'amalgama delle popolazioni orientali di colaggiù, non è tal cosa che la Rumenia possa guardare con occhio tranquillo. Quei pochi discendenti dei vecchi legionari di Roma si trovano stipati fra un miscuglio di slavi, di greci, di turchi, di ebrei, coi quali, non solo non hanno alcun punto di contatto, ma di cui anzi rappresentano sotto tutti gli aspetti la più forte delle antitesi. Quanto più piccola diventa la proporzionale che separa il giovane regno dagli elementi che lo attorniano, che — a dir meglio — gli s'infiltrano senza trasformarsi, tanto più pare problematica la sua esistenza avvenire. Non è dunque se non assai spiegabile la viva preoccupazione che gli ultimi avvenimenti destarono a Bukarest.

Ci è altro da osservare. La Rumenia lottò bensì contro il comune nemico. Anzi, al suo piccolo ma agguerrito esercito, e sopratutto alla sua ottima artiglieria, si deve se l'armi russe ebbero a vincere in una delle prove più decisive. Ci guadagnò l'indipendenza assoluta e una maggiore dignità della propria posizione; ma fu costretta dal potente alleato a mutare una provincia florida come la Bessarabia in un territorio deserto, incolto e di poche speranze come la Dobrugia. L'alleato non mostrò così di valutare al giusto i servigi resigli, e l'aver giovato nella guerra alla causa generale dei popoli slavi non procurò alla Rumenia alcuna gratitudine per parte di questi. In conclusione, il panslavismo finì col ritenere tanto egoistica la condotta della Rumenia che s'era decisa animosamente per la guerra e v'ebbe una parte gloriosa, quanto quella della Grecia che non aveva combattuto e s'era mostrata poi così insistente e pettegola nel chieder la sua parte di bottino turco.

* * *

Alcuni vogliono assicurare che il signor Bratiano abbia dichiarato a Vienna come la Rumenia non intenda in alcun modo chiedere allargamenti territoriali in compenso del pericoloso equilibrio per lei risultante da un probabile riconoscimento della Bulgaria una. È certo che cotesto lato del problema sarà stato toccato; ma tutto che, da qualche tempo a questa parte, la Rumenia si mostri molto fida al nuovo alleato, questo non dimenticò e non dimenticherà mai la parte, contro tutte le aspettazioni, da essa rappresentata nella guerra turco-russa, e non sarà quindi disposto a concederle appoggi e compensi che nella misura dell'interesse generale, e non in quella dell'interesse particolare del giovane regno. Potrebbe pur darsi il caso che davvero le circostanze la obbligassero contro voglia ad allargare i propri confini.

D'altronde in tutto il vasto territorio, che noi alquanto inesattamente intendiamo accennato sotto la denominazione generale di « paesi balcanici, » il miscuglio delle razze è così grande che occorrerà del tempo e della storia prima che vi si formino delle unità organiche. Per ora è duopo accontentarsi che qualche nucleo più compatto si aggreghi altri elementi disparati e più deboli. La stessa Bulgaria, in cui vi è un così forte contingente di popolazione greca, non rappresenta che uno di cotesti nuclei. Lo stesso criterio della religione ha colà un'importanza grandissima. Sotto la dominazione turca il vincolo della fede collegava così fortemente le popolazioni asservite, da togliere quasi ogni valore pratico alle diversità di razza; ed è con questo criterio della religione che si spiegano le contese greco-slave intorno all'appartenenza di alcuni gruppi della popolazione bulgara e rumeliota.

* * *

Checchè sia delle confidenze del signor Bratiano, sta in fatto che, di fronte agli ultimi avvenimenti ed alle loro più o meno lontane probabili conseguenze, la posizione della Rumenia è la più minacciata fra gli Stati balcanici. La geografia stessa par quasi condannarla; il patriottismo rumeno comparisce quasi più come figlio di un'idea e di una reminiscenza storica, che come prodotto di una ben definita ed incontestabile realtà territoriale; la stessa lingua, nonostante gli sforzi degli accademici per ricondurla alla purità del tipo neo-latino, si va trasformando via via in un gergo, come a dire che varia da luogo a luogo secondochè da luogo a luogo variano i miscugli della popolazione. La Russia non vorrà mai farsi la protettrice della Rumenia; l'Austria non lo potrà forse che fino ad un certo punto, poichè il grande Stato che vuole assicurarsi una forte e feconda influenza nei paesi balcanici, deve soprattutto curare e parer di accarezzare gli umori, le aspirazioni, gli ideali dei popoli slavi. Ora, in quella grande amalgama, in cui l'elemento slavo è di gran lunga preponderante, l'elemento rumeno rappresenta una soluzione di continuità e quindi un ostacolo. Ancora di salvezza fino a tempo indefinito per la Rumenia è quella del bilanciarsi in pace della rivalità austro-russa e del poter essere considerata come uno di quei nuclei utili a cui accennavo prima, dato che abbia a durare il sistema politico dei compartimenti stagni tra le due Potenze che si contendono la parte migliore dell'eredità ottomana.

Reati e Pene

Processo Cotta-Ramusino.

Il famoso fallimento avvenuto in Mortara, del quale fu protagonista il comm. avv. Lorenzo Cotta-Ramusino, ex-sindaco di Mortara ed ex-presidente del Consiglio provinciale, avrà il suo svolgimento innanzi al Tribunale.

Il Cotta-Ramusino comparirà nel giorno 23 del corrente mese davanti al Tribunale correzionale di Vigevano, che dovrà giudicarlo su 24 capi d'imputazione.

Il processo durerà due giorni; i testimoni superano la cinquantina.

Uno stregone.

Lo stregone si chiama Montani Federico e fu giudicato dal pretore urbano di Roma.

Il Montani esercitava l'arte negromantica nel rione di San Martino a Monti, dove era notissimo, ed è alla sua negromanzia che deve il procedimento penale di cui parliamo, [illegible] imputato di tre truffe a danno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Rossi

— Grazie, signo'!... — fece padron Sante ridendo e portando subito il sigaro alle labbra quasi per vedere che l'avevo gradito o perchè non si avesse a spegnere.

Intanto camminavano vicini uno all'altro.

— Pioverà? — gli domandò Alberto, abbassandosi un po' colla testa, fra due alberi, a guardare al di là nel cielo nero. Che ne dite? voi altri di campagna lo capite bene...

Padron Sante non badò alla lode d'intelligenza che gli aveva fatto Sili.

— Oh! gno' sì! e nun viddi chilla nuvola là?...

— Quale nuvola?...

E Alberto rimaneva fermo a guardar fra li alberi il cielo.

— Ve' cal... — gli fece Sante, accendendo accostare e spingendo la mano destra coll'indice steso in avanti, dalla parte di Ariccia, — viddi te, signo', chilla nuvola là po' de sopra a Galloro?...

— Bo', la vedo... — affermò Sili.

— Ebbè, chillo è gia segno che l'acqua è vecina... A Castello, viddi, ce piove...

Alberto seguitò a guardare attentamente da quella parte: e poi si rivoltò di dietro a guardar laggiù dall'altro lato dove rimaneva Castel Gandolfo. Il nero si accavallava in su, correndo da tutti quanti i punti lì intorno, e su quel fondo scuro che quasi pareva dipinto col nerofumo, galoppava, adesso, sgomitolata tutta una nuvolaglia biancastra che fuggiva verso tramontana spinta per di dietro dalla forza dello scirocco che s'era messo a soffiar per davvero con tutta la sua prepotenza selvaggia e fischiava fra i rami frondati degli olmi che si piegavano stormendo e strisciava per le terre sollevando macchi di foglie secche che s'allontanavano portate via facendo il mulinello.

Sili si tirò un po' indietro sulla testa il cappello.

— Fa molto caldo questa mattina... — disse come un'esclamazione a se stesso.

— È gia segno, signori, che l'acqua è vecina...

— Dimmi un po', padron Sante...

Alberto voleva sapere se almeno si sarebbe trattato di un semplice acquazzone e se, davvero, si sarebbe messo al serio.

Padron Sante lo interruppe subito:

— Di', signori...

— Che ne dici? arriverò sicuro almeno fino su a Monte Pardo?

Il villano si guardò intorno: prima dalla parte di Galloro e poi dalla parte di Castello. Sì: fino su, lui quasi lo garantiva che acqua non ne sarebbe venuta, ma poi... Ah! poi! — Alberto ci fece una scrollatina di spalle. Adesso non pioveva ancora e al poi ci si avrebbe benissimo potuto pensar dopo.

— Poi... ci penserò io.

— Fa' come te pare, signo'... ma io te dico che te ne ritorni a reto...

Era l'ultimo consiglio che padron Sante gli volle dare: però non approdò a nulla. Alberto lo salutò colla mano. Egli stesso si mise a ridere di quella pazzia che con quella razza di tempo, lo spingeva ad andare avanti, in su, fino alla cima di Monte Pardo. Attorno adesso il vento fischiava in mezzo alle fronde alte degli alberi: i campi erano silenziosi, come abbandonati: una campana che chiamava alla messa gli fece arrivar per di dietro le note squillanti che il batacchio battute con veemenza cavava fuori dal bronzo: le bottiglie di piombo, ove erano racchiusi i colori, gli accompagnavano il passo, danzando dentro alla cassetta.

* * *

Fu presto d'avanti al cancello di ferro verniciato che stava all'ingresso della villetta Di Monello, sul piazzale largo della Catena. Dal di fuori se ne vedeva benissimo l'interno. Attorno attorno allo stesso giallo per la ghiaia finissima correva come un piccolo muricciuolo vegetale, un filare di busso tagliato tutto uguale come formato invece da tanti blocchi di pietra serpentina. Di là, indietro, si elevavano in su, colle cime altissime appuntate nel cielo, i cipressi che dondolavano ai venti, stormendo, le loro punte affilate come lame di pugnali a triangolo; i tronchi dei pini giganteschi, irti per i rami tagliati a corto, coi turbanti ampi di verde cupo in cima come un globo sollevato sulla punta dell'asta d'un giocoliere equilibrista, e le arbetelle colle fronde a pioggia come cascanti, come inzuppate d'acqua e ammollate in modo d'aver perduto ogni forza per reggersi dritte in su, e le palme colle foglie larghe come grandi drappi stesi, con certe curve morbide, certi inarcamenti quasi studiati, e i salici d'un verde tenero e gentile colle lunghe trombe fiorenti spioventi in giù quasi a bere fra il umidori delle terre bagnate. Attorno poi, tutto un odor tenue di erbe fresche, di fiori giovini, di linfe zuccherine che lo scirocco sfiorava soffiando veemente e caldo per l'aria.

Il cancello che metteva dentro a quel piccolo paradiso vegetale era fatto di tutti bastoni verticali di ferro colla lancia su in cima, come tante aste di cavalieri conficcate dritte in una rastelliera: di dietro, sulla ghiaia battuta, giallissima di colore, anche di più per la umidità della notte, c'erano ancora le lunghe curve regolari lasciatevi impresse, il giorno avanti, dalle ruote della carrozza che aveva portato la marchesa Fausta fino a Palazzolo, sotto Albano.

Mefisto stava fermo lì ad abbaiare dietro al cancello chiuso e andava ficcando di tra i ferri il muso grosso, come se avesse voluto provare a slargarli col capo per passar di fuori: *Mefisto*, un bel danese dal pelame grigio-scuro, le punte de' piedi bianchiccie, come dipinto, le orecchie diritte in su con una bell'aria di prepotenza e di vigilanza e la bellissima testa larga di lionessa africana.

— Oh! *Mefisto!...* — gridò forte Alberto Sili, ridendo al grosso cagnone che scodinzolava di là dal cancello con un moto di contentezza; e seguitò, avvicinandosi: — Oh! povero *Mefisto!...* quanto è bello *Mefisto!...*

Sili faceva la voce morbida come poteva, con una modulazione di tenerezza tutta carezzevole e intanto seguitava verso al cancello per andare a passar la sua mano, con un'alliscitatina, sopra alla testa larga del bel cane. *Mefisto* allungava, più che gli era possibile, il muso tra i ferri e si lambiva il naso per arrivare colla lingua alla mano che lo accarezzava con tutta quella gentilezza; non abbaiava più, ma dalla gola gli usciva come un rantolio represso, un ululato lungo di piacere che pareva come nascosto giù in fondo ai visceri della bestia contenta.

— Povero *Mefisto!...* — seguitava Sili palpandolo dietro alla nuca, con quel movimento vellicante delle falangi che piace tanto alle bestie. — Povero *Mefisto!...* — e dirigeva la parola al cane, che nelle mosse degli occhi gli mostrava tanta contenta beatitudine, come se davvero quelle gli avesse potuto rispondere. Gli diceva: — Ehm, *Mefisto?...* vuo' venire a fare un po' una passeggiata con me?... ci vuoi venire?... andiamo su a Monte Pardo... ehm, *Mefisto?...*

(Continua)

di tre ragazze che gli si erano indirizzate per avere lo specifico diabolico con cui aggiogare di nuovo al loro carro gli amanti ribelli ed infedeli.

Egli aveva contro questa genia di contrattempi tre specifici, ed erano: la polvere della concordia, che egli vendeva prescrivendo alla ragazza di portarla sempre addosso; la *calamita*, e finalmente l'*atto eroico*. Ed ecco in che consisteva quest'atto eroico: faceva andare la paziente in casa sua, la conduceva in una camera senza finestre, illuminata da lampade a spirito e canfora; quindi disegnava un cerchio per terra col gesso e poi invitava la giovane a spogliarsi completamente!

Proprio a spogliarsi nude, capite!

Alle ritrose il mago diceva: « Non vi rimane altro mezzo. » E quelle, un po' per il denaro speso, un po' per la passione, si sottomettevano all'*atto eroico*.

Allora il mago indossava una gran toga nera, inforcava i suoi occhialoni, e prendendo per mano la giovane, la conduceva in mezzo al cerchio e lì le diceva di gridare ballando e saltando: *Amore mio bello ritorna, e se non torni ti porti via il diavolo coi corni.*

Intanto lui levava le braccia in alto e borbottava parole in una lingua arabesca e girava e correva attorno alla giovane facendo mille stranezze, come il mago della favola.

Terminata la scena, si pagava il conto, e la ragazza, rossa di vergogna, ma colla speranza di veder l'amante ai suoi piedi, tornava a casa con la testa sbalordita e l'animo in pena, credendo di aver avuto contatto col diavolo.

E non solo le figlie del popolo si lasciavano ingarbugliare dallo stregone, ma anche — potrà sembrare incredibile! — la figlia di un avvocato, una cucitrice in bianco e una cameriera, che sono state appunto le tre che sporsero la querela per truffa.

E per questi tre fatti il Montani fu condannato a nove mesi di carcere e lire quattrocento cinquanta di multa.

Ancora il processo degli studenti.

Alle tarde difese del difensore del Riccardi Enrico, rispondiamo riproducendo dalle *carte processuali* copia del *certificato di penalità*.

Il cancelliere della Regia Pretura urbana di Torino, praticate diligenti indagini sui registri penali della Pretura urbana,

Certifica

dai medesimi risultare che il nominato Riccardi Enrico fu Pietro, d'anni 23, di Torino, cameriere d'albergo, subì le seguenti procedure penali:

Con sentenza 18 ottobre 1884 venne condannato alla pena del carcere per giorni sei *per reato d'oltraggio* alle guardie di P. S. all'Esposizione nazionale.

Torino, 16 aprile 1885.

Questa sentenza, emanata dal pretore, fu confermata dal Tribunale correzionale con sentenza in data 16 gennaio 1885.

Il Riccardi ricorse in Cassazione e questa Corte il 6 maggio *rigettò* il ricorso.

Questa condanna è ammessa dallo stesso imputato nel suo interrogatorio davanti al giudice istruttore, in data 15 aprile, a pagina 78 del processo.

Le altre circostanze asserite risultarono pure al dibattimento dalle deposizioni dei testimoni, a cui si duole che l'avvocato non abbia assistito nella sua qualità di difensore, essendo stato il Riccardi condannato in contumacia.

E speriamo che questa sia l'ultima parola davvero.

Furto all'Armeria Reale.

Il giorno 17 del corrente mese si discuterà davanti alla nostra Corte d'assise il processo per *il furto all'Armeria Reale.*

Arti e Scienze

Domenica, 4 ottobre

NOVITÀ DRAMMATICHE

San Paolo, *tragedia* di Antonio Gazzoletti.

Dopo quasi trent'anni, dacchè era stato scritto e pubblicato per la prima volta, e quando nessuno ormai si sognava che un simile lavoro, intitolato *Tragedia Cristiana* coll'epigrafe: « Le Christ seul peut sauver la société moderne. Voilà mon Roi! Voilà mon Dieu! » potesse realmente più che tollerato al giorno d'oggi, il *Paolo*, tragedia di Antonio Gazzoletti, ribattezzato coll'aggiunta di *un San*, ottenne a Roma uno di quei successi impreveduti, completo, che di botto fanno passare e lavoro ed autore dall'oscurità alla popolarità. Sul Gazzoletti l'oscurità incominciava a pesare. Egli non ebbe mai, neppure in vita, fama più larga di quella che basta a rendere un nome onorato, senza che le persone che lo pronunziano sappiano esattamente per quali meriti quell'uomo è riescito a sollevarsi alquanto sopra il volgo.

D'ingegno gentile, ma non potente, travolto dalla corrente, spesso torbida anzi che no, del romanticismo, egli non riesci se non a stento e molto tardi a sottrarsi all'influenza di quella scuola; e quasi tutte le sue poesie liriche e le sue ballate hanno una tale aria di famiglia con quelle del Prati, del Carrer, del Dall'Ongaro, da farlo parere imitatore anche quando non è.

Nel 1853, quando già toccava la quarantina, scrisse il poemetto: *L'Ondina d'Adelberga*, graziosa emanazione dal Moore, ma con colorito italiano, e con qualche tocco felice, che il Gazzoletti trasse direttamente dalla propria fantasia e dal proprio cuore.

Pochi anni dopo l'*Ondina* venne la volta del *Paolo*; e qui finalmente l'autore si toglie ad ogni imitazione, e, senza raggiungere le sommità dell'arte, mostra almeno di intravederle, di tendere ad esse, di volere nei propri lavori essere sè e non più il riflesso di un altro.

Sgraziatamente Antonio Gazzoletti dovette rimanersene a questo lavoro, meglio promessa che attuazione; dopo il *Paolo* non diede che un'ottima traduzione della *Poetica* di Orazio, un *Sermone*, ed una meschina leggenda in ottava rima, intorno ad *Umberto Biancamano*. Morì nel 1866, di soli 53 anni.

Il Gazzoletti era fervido credente, ma liberale dei pari. Nato nelle terre italiane soggette all'Austria, cospirò sempre per la libertà e per l'indipendenza, fu imprigionato, sostenne al Parlamento tedesco di Francoforte i diritti dell'Italia, e dopo il quarantotto emigrò. Ma le sue aspirazioni liberali non si restringevano al campo politico, toccavano anche il sociale, ed egli vagheggiò di intonare nel *Paolo* un inno al cristianesimo, alla libertà, all'eguaglianza. Ai tempi in cui pubblicò la sua tragedia dovettero parere molto audaci questi versi posti in bocca a San Paolo:

> Alle dolcezze della vita e ai pesi
> Dio chiamò i figli suoi tutti egualmente.
> Non voler suo, ma delle nostre leggi
> Misero frutto e de' peccati nostri
> L'ineguaglianza, onde scorgiam retaggio
> Fatto dei pochi la ricchezza e il gaudio,
> E dei molti il bisogno ed il dolore.
> Colpa nostra, o fratelli. E chi s'adopra
> Le umani sorti ad adeguare, adopra
> Nelle vie del Signor.

Il porre a riscontro il cristianesimo nascente col paganesimo che si sfascia sorriso a più d'uno: tale senso doveva essere il movente drammatico della tragedia del Gazzoletti. Credo non essere lontano dal vero asserendo che la prima situazione affacciatasi alla mente del poeta si fu quella di San Paolo che si presenta a Nerone, chiedendogli giustizia, mentre Roma arde.

Ma il paganesimo non era tutto nel feroce imperatore; quindi il Gazzoletti, come, del resto, voleva il soggetto, pose accanto a Nerone la figura di Seneca, e la tradizione gli prestò i materiali per la bellissima scena, nell'atto terzo, fra Paolo e Seneca. Così noi vediamo il cristianesimo, religione e socialismo, prima discutere colla filosofia stoica e quasi convincerla, poi affrontare l'onnipotenza imperiale, in uno dei momenti di più delittuosa frenesia, e soggiogarla moralmente, pur cedendo alla violenza brutale.

Tutta la tragedia è in queste due situazioni: il dialogo fra Paolo e Seneca, e la scena fra Paolo e Nerone, preceduta quest'ultima dal soliloquio di Nerone, in contemplazione dell'incendio di Roma da lui destato: una delle più belle pagine del teatro italiano moderno.

Il resto non è che riempitivo, tanto per dare corpo al lavoro, e, nonostante molte bellezze nei particolari, di gran lunga inferiore. L'amore di Nerone per Giunia, e il matrimonio di Giunia e di Endoro, sono troppo poca cosa per darci un'azione drammatica. Probabilmente si fu lo splendore di queste scene, e di tutto l'atto quarto, che indusse il giovane Gustavo Salvini, figlio del sommo attore, a ritentare la prova di questa tragedia, e a Roma, come già dissi, la prova riuscì oltre ogni speranza. La bellezza del verso, lo splendore delle immagini, e certo anche la bontà dell'esecuzione, colpirono il pubblico; questo si vide innanzi un lavoro quasi di stampo comune, tanti anni prima del Cossa, applaudì entusiastico e riempì il teatro per più sere.

Dietro l'esempio della Compagnia Pieri, quella diretta dalla signora Tessero rappresentò, ieri a sera, il *San Paolo* al Gerbino, ma l'esito non si avvicinò di gran lunga a quello di Roma. Molti applausi al quarto atto, alcuni nel quinto, nel resto attenzione benevola e non più.

Di chi la colpa?

Per una parte del pubblico, che, svogliato com'è, aveva lasciato il teatro mezzo deserto pel restante, mi duole il dirlo, dell'esecuzione.

Perchè i lavori vecchi siano gustati è necessaria un'esecuzione al disopra del comune, quale la Compagnia Borelli seppe darci nella *Maria Antonietta*, e che ogni artista incarni in modo spiccato la propria parte. Ora queste condizioni mancarono ieri a sera. L'affiatamento era incompleto, molte di quelle bellezze di stile che hanno presa sul pubblico andarono perdute per l'affrettata dicitura, nel qual difetto cadde talvolta lo stesso Borelli, che pure è artista molto coscienzioso. Impari affatto al cómpito addossatosi furono il Duse ed il Mazzidelli nelle parti di Nerone e di Seneca. Dello splendido soliloquio dell'atto quarto il Duse non disse che poco più di una metà, e non bene.

La necessità della scena richiedono sempre qualche taglio; quelli fatti alla recita di ieri a sera nel *Paolo* non furono molti, e i più di poca importanza; ma alcuni, come quello nella parlata di Tigellino (atto III, scena VI), quando discende Nerone dall'infierire contro il popolo, e gli altri nel soliloquio di Nerone, nuocerò alla retta intelligenza del pensiero dell'autore, e converrà nelle successive rappresentazioni ripristinare il testo nella sua costituzione.

Il successo alquanto freddo di ieri a sera non deve distogliere la Compagnia Borelli dal farci sentire altre volte il *San Paolo*; rinfrancata l'esecuzione, il lavoro del Gazzoletti otterrà anche a Torino un lieto e caloroso successo.

G. C. Molineri.

✱ **Teatro Alfieri.** — Nella galleria e nella platea il solito pubblico, nelle sedie chiuse le solite figure — il solito generale in ritiro, il solito conte, il solito *blasé* sdraiati sulle solite sedie chiuse — i soliti giovanotti eleganti e di spirito, le solite, molto solite fanciulle da... marito.

In orchestra la solita musica e in palcoscenico la solita Compagnia, coi soliti lazzi e le solite, solitissime sguaiataggini di Piripicchio... una vera solitudine.

Ma no. V'era qualche cosa di nuovo: una nuova cantante-attrice — la Silene-Righi — bella, grande, dalla linea formosa, dalla voce e dal canto così così.

E v'era di nuovo anche una buona e inestimabile volontà negli artisti di gabellare al buon pubblico le rancide smorfie stereotipe, e nel pubblico lo sforzo immane di fingere un divertimento che non godeva e di elevarsi in spirito ad ogni elevazion..... di gambe e di fianchi.

Conclusione: nel *Lorenzo XIV* c'è immancabilmente della buona musica ma oramai, chi non la canterella a memoria? E per sentir quella musica non val la pena di dover subire la tortura di tante sciocchezze.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il signor Anboin-Brunet darà stasera un altro trattenimento di taumaturgia, esponendo cose fuora mai viste.

✱ **Teatro Rossini.** — Si è recato il lettore alla prima rappresentazione delle scene popolari di Giovanni Tarozzi: *I portit!*

Se avesse visto che teatro e quante belle signore! Era proprio il *Rossini* delle grandi occasioni!

— Ebbene, il nuovo lavoro dell'autore delle *S. F. A. I.*, è piaciuto?

— Altro che piaciuto! Si figuri che al primo atto il pubblico si è divertito tanto che non finiva più di ridere e d'applaudire il giovane avvocato-pubblicista che, raggiante per le accoglienze avute, additava gli attori e le attrici della Compagnia piemontese, facendo capire che anche ad essi si doveva una parte del brillante successo ottenuto.

In questo atto si vede una curiosa sfilata d'inquilini che vanno tutti a far capo dal povero portinaio.

Poi si vede una successione d'incidenti uno più curioso dell'altro.

Il secondo atto, che ritrae quasi l'ambiente del primo, ha fatto pure buona impressione, ma ha destato minore entusiasmo del primo.

Egregiamente gli esecutori, specie il Gemelli, il Vaser ed altri.

In conclusione, un brillante successo ed una previsione di parecchie repliche.

Dirà domani del merito del lavoro il nostro critico drammatico. Intanto ci rallegriamo del nuovo successo coll'egregio amico nostro.

✱ ***La Regina di Saba* a Bologna.** — Ieri sera si è aperta la stagione del Comunale a Bologna colla stupenda opera di Goldmark: *La Regina di Saba*.

Un nostro telegramma ce ne dà le prime notizie.

L'aspettazione era molto grande perchè una parte degli artisti era nuova pel pubblico bolognese.

I primi applausi toccarono alla signorina Secchi-Bendazzi nell'aria con cori che apre l'atto primo. La giovane artista cantò con singolare bravura la difficilissima parte, rivelando una voce splendida ed un metodo ottimo; al lungo trillo che chiude l'ispirata pagina musicale ebbe un imponente applauso.

Il tenore Brasi disse molto bene la sua difficile parte, e nell'atto secondo dovette ripetere la romanza.

La Copes fu una regina encomiata da tutti; interpretò con molta dignità ed efficacia il difficile carattere.

Tutti i pezzi più salienti dell'opera furono applauditi, e specialmente il finale dell'atto terzo, dove la Bendazzi ebbe momenti di imponente slancio drammatico!

Cori ed orchestra ottimi come sempre al Comunale, e valente la direzione di Luigi Mancinelli.

La stagione riuscirà animata con questo spettacolo.

Per seconda opera si daranno *Le Villi*, del Puccini, colla signorina Bendazzi-Secchi e col tenore Brasi; contemporaneamente andrà in scena il ballo *Sieba*.

✱ **Opere wagneriane.** — Al teatro Wagner di Bayreuth si ridaranno, nel luglio del 1886, *Parsifal* e *Tristano ed Isotta*. La prima verrà diretta dal maestro Lewi di Monaco, la seconda alternativamente da Richter e Mottl. Gli artisti saranno scelti fra i migliori dei teatri di Berlino, Carlsruhe, Dresda, Amburgo, Monaco e Vienna.

✱ **Un Politeama a Bologna.** — Anche Bologna avrà, pare fra breve, un Politeama. Un'impresa ha fatto sviluppare il disegno in proposito. Il Politeama verrebbe costruito nel centro della città. Il concetto primitivo, sia dell'edificio che della relativa ubicazione, è dovuto alla ben nota immaginazione architettonica dell'ing. Antonio Linari. Dalla Stampa e dalla cittadinanza questa idea è stata accolta con piacere.

✱ **Il teatro Carlo Felice di Genova.** — Il Municipio di Genova, condannato anche dalla Corte d'appello di Parma nella causa promossa dai palchettisti del Carlo Felice, ha dovuto pubblicare il capitolato d'appalto per detto teatro, stagione di carnevale e quaresima, colla dote di L. 60,000.

✱ **Opera nuova.** — Il maestro Gomes, l'autore del *Guarany*, ha scritto una nuova opera intitolata: *Lo schiavo*.

✱ **Liszt torna in Italia.** — L'abate Liszt rimarrà a Weimar sino alla fine d'ottobre, poi ritornerà a Tivoli presso Roma, per tutto l'inverno, con uno dei suoi allievi, Bernardo Stavenhagen.

CRONACA

Domenica, 4 ottobre

UNA MANOVRA DI PRESIDIO.

Ieri, a Beinasco, ha avuto luogo la prima esercitazione tattica di presidio, alla quale hanno preso parte quasi tutte le truppe qui di guarnigione.

Direttore della manovra era il maggior generale Martin di Montù. Comandante il partito est (bianchi) composto di tre battaglioni di fanteria, d'un mezzo squadrone di cavalleria e di una sezione d'artiglieria, era il colonnello Adami; comandante il partito ovest (neri) era il tenente-colonnello Sassi, del 5° bersaglieri, il quale aveva a sua disposizione un battaglione di meno dell'altro partito.

La situazione generale a cui s'informarono le operazioni consisteva in questa supposizione: un partito nemico proveniente dalla Valle del Chisone ha spinto le sue estreme punte fino ad Orbassano. Occorre impedire a qualunque costo che oltrepassi in forze il torrente Sangone, supposto non guadabile per tutto il suo corso.

Il partito nero, percorsa celeremente la strada Tori...o-Stupinigi, arrivato allo sbocco della strada dei Sette ponti, ad ovest di Stupinigi, si disponeva in formola protetta, fronte a nord-est. Esso doveva tentare il passaggio del Sangone ai ponti di Beinasco e di Mirafiori e alle 12 1/2 pom. lanciare sulla cavalleria la sua ricognizione ed il suo movimento offensivo verso i Sette ponti.

Il colonnello Sassi, volendo fare un finto attacco al ponte di Mirafiori, per attirare ivi l'attenzione del nemico, e tentare invece l'attacco deciso ed il passaggio al ponte di Beinasco, dispose che una sola compagnia di fanteria, preceduta dal mezzo squadrone di cavalleria, frazionato pattuglie in ricognizione, andasse al ponte di Mirafiori ad eseguire una rumorosa dimostrazione, ed egli, con tutto il grosso, s'avviò verso Beinasco, ordinando alla sezione d'artiglieria di andare a mettersi in batteria sulla strada Beinasco-Orbassano, fra le cascine Mellano e Carpignano, per battere il ponte, favorire il suo movimento in avanti, ed in caso di non riuscita e di ritirata, trattenere il nemico, sostenendosi fino agli estremi.

Due compagnie di bersaglieri, d'avanguardia, giunte al bivio di S. Rocco, poco a sud di Beinasco, si disponevano in ordine di combattimento ed aprivano il fuoco sul nemico, mentre il grosso veniva ad incolonnarsi sulla strada Orbassano-Beinasco.

I bianchi avevano coronato il ciglio dell'altura al di là del ponte, fatta ad arco di cerchio, quasi a bella posta per impedirne il passaggio; i loro pezzi erano in buona posizione, da cui potevano battere il ponte e parte della strada.

Il colonnello Sassi, riconosciuto essere il nemico in forze molto inferiori alle sue, senza curarsi delle bocche da fuoco, ordinò l'attacco alla baionetta ed in un attimo tutta quella balda gioventù dalle piume svolazzanti, dai kepì lucidi, al grido di *Savoia*, unita, compatta, imponente, alla corsa veloce passa il ponte e appena al di là disponesi in ordine di combattimento, rispondendo al fuoco del nemico, che non può reggere a tanto, improvviso, inaspettato attacco, perfettamente riuscito, sebbene l'artiglieria dei neri e per l'accidentalità del terreno, e per la grande rapidità delle mosse della fanteria, non fosse giunta in tempo a mettersi in batteria nella posizione sopra indicata.

Il partito bianco, partendo da un concetto diverso da quello dell'avversario, che, cioè, dovesse avvenire l'attacco vero al ponte di Mirafiori, aveva disposto da questa parte il grosso delle sue truppe. Però, informato delle mosse dei neri su Beinasco, il colonnello Adami, colla massima sollecitudine, inviava numerosi rinforzi sulla sua destra, i quali non avrebbero tardato molto ad arrivare.

Per queste considerazioni e per non terminare così presto la manovra, il generale Martin di Montù ordinava al partito nero di ritirarsi su Orbassano. Questa ritirata fu eseguita in modo inappuntabile; bersaglieri e linea opponevano un'accanita resistenza a cavaliere della strada Orbassano-Beinasco, mentre l'artiglieria in una prima posizione prendeva d'infilata il ponte e in una seconda, proprio sulla strada, impediva assolutamente l'avanzarsi del nemico.

Il combattimento era impegnato su tutta la linea e il fuoco immenso, continuo, assordante della fucileria, e quello simulato dell'artiglieria, e quei nugoli di fumo denso che impedivano la vista e lo scalpitio dei cavalli, e il vocio alto, confuso, trepidante e gli evviva dei bianchi che diedero l'assalto alla baionetta formavano un tutto solenne, commovente, come di una vera battaglia.

Alle ore 2 1/2 cessava la manovra; il generale Martin di Montù riuniva gli ufficiali superiori e i capitani a rapporto per la solita critica e le truppe, dopo una mezz'ora di riposo s'avviavano, verso Torino, dove, senza lasciare alcuno indietro, giungevano alle 5 1/2 fresche ed allegre, come se una trentina di chilometri avessero costituito per loro una passeggiata di piacere. Alda

= **Consiglio comunale di Torino.** — Il Consiglio comunale, come già venne annunciato, si riunirà in sessione ordinaria d'autunno, venerdì 9 ottobre, alle 3 pomeridiane precise.

L'ordine del giorno per la sessione è il seguente:

Seduta pubblica.

Relazione del sindaco e presentazione del bilancio 1887.

Giunta municipale — Rinnovazione.

Commissione del bilancio — Nomina.

Centesimi addizionali all'imposta fondiaria o fabbricati per l'anno 1886 — Determinazione.

Dazio-consumo governativo — Abbonamento per il quinquennio 1886-90.

Tassa minuta-vendita e dazio fuori cinta — Abbonamento per il quinquennio 1886-90.

Dazio-forese sul pane, zucchero e caffè — Abbonamento per il quinquennio 1886-90.

Ferrovie complementari — Contributo — Opzione in conformità dell'articolo 28 della legge 27 aprile 1885.

Edifizio di Belle Arti all'Esposizione Nazionale 1884 — Conservazione — Acquisto del terreno dal conte Perrone e delle costruzioni dalla impresa Rey.

Murazzi lungo Dora e sistemazione del Corso Napoli a monte del ponte Mosca — Relazione al Consiglio.

Società anonima della tramvia di Torino — Convenzione per lo stabilimento di doppio binario in via Roma.

Camposanto generale e cimiteri suburbani — Tariffe per la concessione di sepolture particolari.

Capitolato per il mercato all'ingrosso della frutta e dei cibarii in piazza Emanuele Filiberto — Modificazione degli articoli 13 e 17.

Cibis Carlo, ex-ricevitore daziario — Svincolo di malleveria.

Giambone Giorgio, ex ricevitore daziario — Svincolo di malleveria.

Vittonatti, Sobrito e vedova Andreis — Acquisto di striscia di terreno formante sponda del canale Michelotti.

Miniotti Battista Andrea — Permuta di terreni in regione Meana.

Rivendita di sali e tabacchi in via San Secondo — Apertura — Conferma di dichiarazione di pubblica utilità.

Impresa costruttrice del ponte Regina Margherita — Transazione di lite.

Via in Borgo Po — Proposta di denominazione *Lodovico e Ferrero*.

Scuola di chimica Cavour — Progetto di bilancio per l'anno 1886 — Maggiore spesa.

Istituto Bonafous — Conto amministrativo per l'esercizio 1884.

Varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale.

Seduta privata.

Revisori dei conti per l'esercizio 1885 — Nomina.

Commissione d'ornato — Rinnovazione.

Giunta comunale di statistica — Rinnovazione.

Cassa di Risparmio — Nomina di tre amministratori.

Opere pie di San Paolo — Nomina di due amministratori.

Istituto Bonafous — Nomina di tre amministratori.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione.

Ospizio Generale di carità — Nomina di un direttore.

Regia Opera della Maternità — Nomina di due direttori.

Opera pia Gala — Nomina d'un amministratore.

Opera pia Bolmida — Nomina d'un amministratore.

Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro.

Consiglio amministrativo della Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari — Rinnovazione.

Commissione preposta al governo della scuola di chimica Cavour per gli operai — Nomina di un membro.

Giunta direttiva del R. Museo Industriale italiano — Nomina di due membri.

Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari — Nomina di un amministratore.

Comitato forestale — Nomina d'un rappresentante del Municipio.

Personale impiegati — Disposizioni.

Personale insegnanti — Disposizioni.

= **La sovrimposta comunale pel 1886.** — A termini della legge 23 giugno 1873, n. 1445, i Comuni devono comunicare al prefetto, non più tardi del 1° novembre, l'aliquota della sovrimposta terreni e fabbricati per l'anno seguente, affinchè questa possa essere compresa nei ruoli per l'esazione di detta imposta.

Dal 1880 al 1885 l'Amministrazione municipale torinese potè ottenere il pareggio dei bilanci fissando l'aliquota a L. 0 30 per ogni lira d'imposta erariale principale; ma per il 1886, in seguito alla soppressione dei ruolo tasse selciati, ammontante a L. 108,034, deliberata dal Consiglio comunale 7 novembre 1884, ed alla stipulazione di un mutuo di L. 671,000 colla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifizi scolastici, deliberata dal Consiglio comunale 2 aprile 1884 e portante un annuo aggravio per 30 anni di L. 33,811 20, l'aliquota limitata a L. 0 30 non è più sufficiente e si dovrà aumentare di L. 0 05, portandola a L. 0 41.

La proprietà dei fabbricati non è da questo aumento aggravata, in quanto che il riparto dei ruoli selciati portava un maggior rapporto sul loro reddito, e non costituisce per conseguenza che una semplice trasformazione di tributo nel senso adottato dal Consiglio comunale 7 novembre 1884.

Calcolando dunque l'applicazione di detta aliquota di L. 0 41 per ogni lira d'imposta principale erariale coll'incremento naturale della tassa e l'importo presunto dei ruoli suppletivi, la sovrimposta del 1886 è stata nel progetto di bilancio fissata in lire 1,271,721 40, nella quale somma la Giunta proporrà al Consiglio comunale di confermarla.

= **L'appalto del dazio forese sul pane, zucchero e caffè.** — Scadendo col corrente anno il contratto di abbonamento colla Società del dazio forese per la riscossione del dazio comunale sulla vendita al minuto del pane, caffè e zucchero nella porzione del territorio al di fuori della cinta per il corrispettivo di L. 19,000 annue, la Società stessa, con nota 12 giugno u. s., faceva istanza perchè le venisse rinnovata la concessione pel prossimo quinquennio 1886-90 nella somma ed alle condizioni dello attuale contratto.

In seguito a trattative passate col sindaco, la Società stessa, con nota 5 corrente mese, dichiara di accettare l'abbonamento nella somma di L. 15,000.

La Giunta ha dato parere favorevole e porta ora il suo deliberato alla sanzione del Consiglio.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

La Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio in Torino (via Barbaroux, n. 31) avverte i soci che, a partire dal 5 corrente, sarà aperta nella sua sede la biblioteca sociale, la quale rimarrà a loro disposizione tutti i giorni feriali dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane.

Nel portare quanto sopra a conoscenza dei soci, la prelata Società, mentre fa caldo invito di approfittare di questo mezzo d'istruzione e diletto, sente pur anche il dovere di ringraziare pubblicamente e sinceramente quanti cooperarono col loro generoso dono all'impianto di questa biblioteca, tra i quali è grato di ricordare il Municipio di Torino, i sigg. F. Casanova, E. Loescher, Roux e Favale, Paravia e Comp. (L. Vigliardi), comm. Luigi Rocca ed altri molti, tra cui non pochi soci.

Coll'incontro è pur grato dovere della Società di ringraziare vivamente i giornali della città che le furono e le sono larghi del loro cortesissimo concorso pel suo circolo di lettura.

— *Società proletaria del lavoro e di mutuo soccorso d'ambo i sessi.* — I soci e le socie sono pregati di trovarsi domani sera lunedì, alle ore 8 1/2, alla sede della Società per procedere alla nomina della Direzione.

= **Tentato suicidio.** — Verso il mezzogiorno di ieri certa Maria Demaria, d'anni 42, abitante in via Caselle, n. 5, tentò por fine ai suoi giorni ingoiando una dose di veleno. Alcuni vicini se ne accorsero in tempo e la fecero trasportare in disgraziata all'Ospedale Mauriziano, dove, mercè le sollecite cure di quegli egregi sanitari, venne salvata. La Demaria rimase, l'anno scorso, vedova con sei bambini tutti in tenera età. Qualche mese dopo la morte del marito diede alla luce un altro bambino. La povera donna ricorse più volte al sindaco di Torino, dal quale ebbe sempre dei soccorsi. Ora, forse, non sapeva più a quale santo raccomandarsi per dare del pane ai suoi sette figliuoli e tentò perciò di togliersi la vita. Quando l'assessore comm. Arcozzi-Masino ebbe notizia del fatto e fu informato del vero stato delle cose, ordinò fossero date alla Demaria 20 lire a titolo di sussidio.

= **Vittime del lavoro.** — Verso le ore 3 pom. di ieri, in via Roma, n. 41, casa Geisser, alcuni muratori demolivano un soppalco a volta di una camera al 2° piano, quando improvvisamente si staccò un pezzo di essa volta di circa 50 centimetri quadrati, e battendo sul capo a certo Vay Lorenzo, d'anni 12, garzone muratore, lo gettò sul colpo, gettando pure a terra certo Simonetti Secondo, d'anni 18, muratore, il quale riportò una lesione al naso ed un'altra alla bocca. Si recarono sul luogo un ingegnere dell'ufficio tecnico municipale, il dott. cav. Ramello, direttore dell'ufficio d'igiene e il capo dell'ufficio di polizia.

= **Ladrerie.** — La lavandaia Comoglio Maria aveva messi ad asciugare, ieri, alcuni pannilini sul prolungamento del corso Napoli, sulla sponda sinistra della Dora.

Due mascalzoni, credendo di non essere visti, si appropriarono un copriletto del valore di L. 4 e poi si diedero alla fuga.

La Comoglio, che era poco lungi, si pose a gridare al ladro. Una guardia urbana che si trovava in quei pressi inseguì i due mascalzoni, e lo stesso fece un signore di cui non si conosce il nome. Poco dopo uno dei ladri cadde nelle mani del signore. Il copriletto rubato era già stato gettato via e fu raccolto dalla lavandaia.

L'arrestato è un tale D. Carlo, d'anni 15, pristinaio disoccupato. Venne condotto alla Questura.

= **Colpito da una sbarra di veicolo.** — Fasano Giovanni, d'anni 18, entrando con un carico di legna nel portone della casa N. 5 di via Saluzzo, venne colpito al petto da una sbarra di un carro. Una guardia urbana di servizio sull'angolo della via Nizza e corso Vittorio Emanuele II, accorse in aiuto del Fasano, e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Il povero giovane versa in gravissimo stato.

= **Caduta di un cavallo.** — Ieri, sul corso S. Martino, il cavallo attaccato alla vettura n. 191, inciampò e cadde al suolo trascinandosi alcune lesioni alle gambe e rompendo una sbarra del veicolo. Il cocchiere Garzino Antonio fu anch'egli balzato a terra dal sedile e riportò una slogatura al piede sinistro.

Il cavallo e la vettura vennero condotti alla scuderia, il cocchiere a la propria casa.

LUIGI [illegible], Gerente.
[illegible]

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 3 ottobre 1885.

Torino	6	58	50	11	28
Firenze	53	22	14	12	50
Roma	60	67	44	90	64
Venezia	77	37	7	55	84
Milano	62	11	24	18	4
Napoli	13	42	23	65	6
Bari	15	34	80	58	87
Palermo	83	19	45	9	21

Teatri.

Domenica, 4 ottobre 1885.

VITTORIO, o. 8 1/4. — Trattenimento fisico-scientifico-negromantico dato dal sig. Anboin-Brunet.

NAZIONALE, o. 8 1/4. — Rappresentazione di beneficenza.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Lucrezia Borgia*, dramma. — *Il disertore*, farsa.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Lorenzo XIV*, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4. — *I portit*, commedia. — *Sara, Bacon, Sachet*, commedia.

BALBO, o. 8 1/2. — *Alcibiade*, dramma. — *Felice il car. musicale*, farsa.

ARENA, o. 5. — *Don Giovanni Tenorio*, dramma.

D'ANGENNES, (Marionette), o. 8 1/4 *Gianduia medico delle donne*, commedia. — *Malampelosela*, commedia. — *La pillola di Biribia*, ballo. Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si espone la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 3 OTTOBRE 1885.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI — Baldiano Felice con Berardi Corinna — Manno Benedetto con Arri Caterina — Bosio Luigi con Grandis Petronilla — Marmelli Mauro con Bellotino Giuseppina — Meriotti Carlo con Ardizio Maddalena — Pomero Giuseppe con Rosso Francesca — Proveco Pietro Paolo con Grana Maria — Rosa Paolo con Rosso Anna — Ubertalli Vittorio con Rinchi Rosalinda — Valentino Giuseppe con Massaio Domenica — Valli Pietro con Costa Maria — Vincenzini Francesco con Galli Cleopatra.

MORTI DENUNCIATI — Damia Elisabetta, d'anni 30, di Seguino — Fiamma Antonio, id. 40, di Sandigliano, contadino — Moniè Luigi, id. 30, di Torino, armaiuolo — Spagnolo Luigi, id. 22, di Codroipo, soldato nel 3° reggimento Genio — Bigliono Caterina, id. 30, di Torino, sarta — Fruttini Rosa nata Ardizio, id. 65, di Torino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 1° 8bre 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

La burrasca che trovavasi ieri all'ovest della Scozia si è spostata presso le Shetland.

Il barometro s'abbassa sulla Scandinavia, sul Baltico ed in Francia, mentre sale rapidamente in Irlanda ove persistono ancora venti fortissimi di nord-ovest.

La pressione è aumentata su tutto il sud d'Europa, Madrid 760 mm., mantenendosi egualmente a 765 mm. nella Lapponia.

La temperatura discende sulle Isole Britanniche e nella Bretagna.

Gli estremi termometrici variano stamane da —7° a Pietroburgo e +30° a Algeri.

Italia — 1° 8bre 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore barometro leggermente salito, venti sensibili di maestro al sud, deboli altrove; qualche pioggerella, temperatura aumentata al nord e centro.

Stamane cielo misto, venti intorno al maestro freschi nella penisola Salentina, deboli altrove, barometro a 765 mm. al nord a 758 in Sicilia.

Mare calmo.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 1° 8bre.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	— 2.0
Stoccolma	+10.0	0.0
Christiansund	+10.0	+ 6.0
Copenaghen	+13.0	+10.0
Valenza	+13.9	+ 0.7
Yarmouth	+16.1	+ 7.2
Bruxelles	+13.9	+10.1
Amburgo	+14.0	+11.0
Cassel	+13.0	+11.0
Breslavia	+12.0	+ 9.0
Cracovia	+13.0	+ 5.0
Hermanstadt	+12.9	+ 3.0
Vienna	+14.0	+ 7.0
Berna	+13.4	+ 8.0
Parigi	+16.0	+ 9.6
Bordeaux	+19.5	+12.7
Lione	+16.9	+11.9
Nizza	+16.0	+10.0
Madrid	+21.9	+ 6.0
Lisbona	+23.0	+11.0
Trieste	+24.0	+14.0
Venezia	+18.5	+12.0
Milano	+18.7	+ 9.0
Torino	+17.8	+11.1
Moncalieri	+18.0	+10.0
Genova	+20.4	+13.7
Firenze	+20.8	+12.2
Roma	+21.1	+16.1
Napoli	+20.3	+14.1
Cagliari	+23.0	+11.0
Palermo	+26.4	—12.2
Costantinopoli	+21.0	+15.0
Algeri	+22.[illegible]	+17.0
Tunisi	+22.[illegible]	+16.0

Pietroburgo —7°0. Mosca +7°0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 ottobre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742,5 — 3 p. 741,8 — 9 p. 742,2

Temp. centigr. al Nord in gr. cent.:
+11,9 — +16,4 — +14,3

Tensione del vapore in millimetri:
7,5 — 7,4 — 8,0

Umidità relativa in centesimi:
70 — 51 — 71

Vento:
N 4. — N 4. — calmo

Stato atmosferico:
s. p. n. — nuv. n. — coperto

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 9,3, mass. +16,8.

Acqua caduta millimetri 3,0.

Minima della notte dal 4 + 9,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 ottobre 1885.

Nascere del Sole 6,23 — Meridiano 0,7 — Tramonto 5,50.

Nascere della Luna 3,56 matt. — Merid. 9,43 matt. — Tram. 4,24 sera. Giorno della Luna 27a.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 1° 8bre. — Farine, da doll. 3 63 a 3 75 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll.	0 97 1/4 id.
Id. ottobre	» 0 97 1/2 id.
Id. novembre	» 0 99 1/2 id.
Id. dicembre	» 1 — — id.
Id. di primavera n. 2	0 90 1/2 id.
Granoturco, 56 lib. al bushel di 35 1/4

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'attuale soldo piemontese. La scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 2 8bre. — Prezzo per quintale sulle consegne di frumento del peso di 77/75 Pesi [illegible]

Mese corrente		L. 22 —
Novembre		» 21 [illegible]
Quattro mesi da novembre		» 22 75

Mercato fermo.

SAVIGLIANO, dal 28 7bre al 2 8bre.

Frum. 1ª e 2ª q.	q. L. 22 01 a — —	
Riso	» » 42 — a — —	
Granoturco 1ª e 2ª	» » 14 01 a — —	
Segale	» » 17 50 a — —	
Vino 1ª e 2ª q. ett.	» 75 30 a 67 30	
Pane 1ª e 2ª q. ch.	» 0 36 a 0 30	
Farina di fr. 1ª e 2ª	» 0 50 a 0 60	
Id. granturco	» » 0 20 a — —	
Paste 1ª e 2ª	» » 0 60 a 0 50	
Carne di vitello	» » 1 50 a — —	
Carne di bue	» » 1 31 a — —	
Burro	» » 2 40 a — —	
Lardo	» » 1 60 a — —	
Uova	dozzina »	0 75 a — —
Patate	miriag. »	1 15 a — —
Legna forte e dolce	»	0 20 a 0 25
Carbone	mir. »	1 15 a — —
Fieno maggiengo	» »	0 72 a — —
Paglia	» »	0 57 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	» »	8 63 a 6 75

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Bollettini trasmessi dai Municipi. Mercati delle uve dell'anno 1885.

1° ottobre

ACQUI. Uve bianche mir. 500 da L. 2 25 a 1 83.
Prezzo medio L. 2 01.
Id. Uve nere d'ogni qualità miriag. 4062 da L. 2 70 a 3 —.
Prezzo medio L. 3 14.
Id. Barbere mir. 3174 da L. 3 25 a 3 65.
Prezzo medio L. 3 50.

2 ottobre.

ASTI. Barbere da L. 3 00 a 3 41.
Prezzo medio L. 3 03.
Id. Uve comuni da L. 2 30 a 2 90.
Prezzo medio L. 2 62.
In totale mir. 90,000.

CARMAGNOLA. Uvaggi mir. 330 da L. 2 40 a 2 70.
Prezzo medio L. 2 35.

CASALE. Uvaggi miriag. 6352 (1) da L. 2 — a 2 90.
Prezzo medio L. 2 57.

FOSSANO. Uve diverse mir. 1500 da L. 2 — a 2 40.
Prezzo medio L. 2 20.

Dispaccio telegrafico del 3 8bre.

ACQUI. Uva nera miriag. 1000 da L. 2 90 a 3 10.
Id. Barbere mir. 4000 da L. 3 00 a 3 23.

ALBA. Dolcetti miriag. 3100 da L. 2 65 a 3 —.
Id. Barbere mir. 19,400 da L. 2 70 a 3 25.
Id. Nebbioli mir. 11,760 da L. 3 50 a 3 21.
Id. Freise mir. 5000 da L. 2 80 a 3 15.
Id. Uve diverse mir. 13,000 da L. 2 50 a 3 —.

ALESSANDRIA. Uvaggi mir. 31 da L. 2 70 a 3 20.

ASTI. Barbere L. 3 50 a 3 50.
Id. Uve comuni da L. 1 90 a 2 90.
In totale mir. 90,000.

CANELLI. Moscato miriag. 15,627 da L. 2 50 a 2 63.
Id. Barbere mir. 12,346 da L. 2 70 a 3 25.
Id. Uvaggi mir. 6700 da L. 2 60 a 3 00.

CHIERI. Freise mir. 16,000 da L. 1 50 a 2 70.

NIZZA MONFERRATO. Uvaggi mir. 432 da L. 2 60 a 2 90.
Prezzo medio L. 2 60.
Id. Barbere mir. 18,000 da L. 2 50 a 3 60.
Prezzo medio L. 3 05.

S. DAMIANO D'ASTI. Barbere mir. 3123 da L. 2 25 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 56.
Id. Uvaggi mir. 2653 da L. 2 10 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 35.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.

ALESSANDRIA. Uvaggi mir. 313 da L. 2 35 a 2 63.

S. DAMIANO D'ASTI. Barbere mir. 4213 da L. 2 25 a 3 —.
Prezzo medio L. 2 52.
Id. Uvaggi mir. 3976 da L. 1 50 a 2 80.
Prezzo medio L. 2 22.

CASALE. Uvaggi miriag. 2000 da L. 2 50 a 2 80.

(1) Più mir. 1274 venduti a prezzo di mercuriale.

Borsa.

Genova, 3 ottobre.

Rendita italiana	94 70	— cont.
Id. id.	94 65	— f. m.
Az. Banca Naz.	2170	— cont.
Az. Cred. Mobil. Ital.	162	— f. m.
Az. Mediterranee	—	— cont.
Az. Fer. Merid.	681	— f. m.
Francia lett. 100 25 — dan. 100 40		
Londra vista 25 12 — dan. 25 23		

Firenze	2	3
Rendita 5 0/0	95 25	95 13
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 20	25 20 5
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cambio su Parigi	100 50	100 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	680 —	680 50
Cred. Mobil.	938 —	961 —
Unificato Napol.	— —	— —
Rend. mon. 3 1/2	— —	— —
Mediterranee	545 —	— —

Milano, 3 ottobre.

Rendita ital. cont.	94 80 — —
Id. id. f. m.	95 05 —
Az. Banca Nazionale	— —
Az. Banca Generale Roma	668 —
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	681 —

Vienna	2	3
Mobiliare	281 25	281 50
Lombarde	134 97	133 75
Banca Ang.-Aust.	— —	97 50
Austriache	266 25	264 —
Banca Naz.	856 —	866 —
Napoleoni d'oro	10 04	10 05
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 90	49 87
Lire italiane	49 65	49 60
Cambio su Lond.	125 90	125 85
Rendita Aust.	82 45	82 55
Id.	81 75	81 40
Unionbank	77 —	77 50
Rend. Aust. carta	109 40	109 [illegible]
Rend. Ung. carta	— —	— —

Berlino	2	3
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible] —
Lombarde	238 50	[illegible]
Cambio su Londra	20 [illegible]	[illegible]
Rend. Ital.	95 [illegible]	94 [illegible]
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	14 30	[illegible]
Prestito Russo	98 —	[illegible] —
Pres. orien. russo	59 25	[illegible]
Argen. per chil.	119 [illegible]	119 [illegible]

Borsa Berna 464 50, 458 00, 217 50

Londra	2	3
Consolid. inglese	99 13/16	99 15/16
Rend. Ital.	93 5/8	93 [illegible]
Spagnuolo	54 1/16	54 1/16
Turco	13 13/16	13 13/16
Egiz. del 1865	64 3/16	64 1/8

Londra, 3

Consol. inglese 99 7/8.
Rendita italiana 93 1/2.
Argento fino 47 1/2.

Torino, Tip. Roux e Favale.

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

Via Santa Teresa, N. 13, piano primo

Succursali o Rappresentanze in tutte le principali città d'Europa

Concessionari degli Annunzi della

GAZZETTA PIEMONTESE

e di molti altri giornali

si pregiano avvisare la loro numerosa clientela che d'ora innanzi l'ordinazione degli Annunzi per **qualunque giornale del mondo** può trasmettersi per mezzo del

Telefono

e verrà eseguito colla massima sollecitudine **agli stessi prezzi di tariffa dei singoli giornali.**

— 19° ANNO —
Istituto Santa Teresa
a TORINO.
[illegible]
Ab. cav. [illegible] di Bruno.
Dirigenti [illegible]

Per uno o due studenti.
Camera, pensione [illegible] GONELLA, via Ospedale, N. 40. 2[illegible]

Camera e pensione [illegible] — Scuola di preparare [illegible] Istituti militari ed agli Studi classici.
Presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, 2 piano 3°. C 2[illegible]

Da appigionare al presente bellissimo alloggio completamente rimesso a nuovo, **12 camere**, più una scuderia ed una cantina, in piazza Solferino, N. 7, secondo piano, gas, caloriferi ed acqua potabile. C 3[illegible]

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, [illegible] **vasto locale** al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso a scalone riserv[illegible]. 29[illegible]

D'affittare
[illegible] Alloggio di 2, 3, 4 e 6 camere al 1° e 2° piano, più botteghe e magazzini. — Rivolgersi [illegible] Via Lauro N. 17, piano 1°. C 2[illegible]

Da vendere in Chieri
Casa civile, [illegible]

Si vende o si affitta
una fabbrica [illegible] — Dirigersi al proprietario RAFFAELE COLOMBO, Livorno (Toscana). C 2[illegible]

Negozio di Mode e Novità.
[illegible] Cappelli, [illegible] di ultima moda ed a prezzi [illegible]
Ditta A. PARADIS-MANARI
corso Vittorio Eman., N. 61, [illegible]
Si cercano [illegible]

Premiato Stabilimento
in
CAVALLI e VETTURE
Eleganti servizi ad uno ed a due cavalli con vetture di rimessa d'ogni genere. — [illegible] **nomenti** annui e mensili.
Servizio per Sponsalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.
F.lli TAVELLA
Via Cavour, N. 9, casa propria.
TORINO. 2[illegible]

Instituto Rota
Congegni ortopedici, cinti erniari, [illegible] e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7. *TORINO.*

Frate del Monte
M.° Chir.° Dentista
P.° S. Giovanni e Scuderie Reali, 3,
tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.

DENTISTA
Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 41, p.° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Si cerca un **Agente** [illegible]
Rivolgersi [illegible] **S. Y. 477,** all'Ufficio di Pubblicità **G. L. Daube e C., Francoforte sul Meno.** 31[illegible]

Si cerca [illegible]
Scrivere al **N. 12 C 1057,** Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

La Vaccheria Svizzera
Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta situata nel **Parco del Valentino,** vicino al corso Vittorio Emanuele [illegible] piazza Vittorio Emanuele, **resta aperta tutto l'anno.**
Servizio a [illegible]
Vacche svizzere, [illegible]

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50.

CHRISTIANSAND
(in NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che, a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0,0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, e in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio.

In **Torino:** presso *Tarlcco, Torre, Cerutti, Prato, Garrone* — ***Biella:*** *Valle, Masserano, Ajmonino* — ***Ivrea:*** *Pasquini* — ***Novara:*** *Gianzo, Belotti, Righini* — ***Vercelli:*** *Bertelletti, Operti, Begatto, Polotti.* 2[illegible]

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI
BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO — San Damiano, 41 — MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce gratis l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di distintissimi Medici italiani e stranieri. 37

Cercasi un bel tavolato
[illegible]
Rivolg. al comm. GIO. BATTISTA SEGLA, di [illegible] C 3113

Malattie della Pelle
[illegible]
Lo Solo Vero
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D.r GIBERT
[illegible]
Diffidare delle Contraffazioni, [illegible]
Parigi, Via BOUTIGNY, DESLAURIERS [illegible]

Torino: G. TORTA [illegible] 3, via Roma 1[illegible]

Velocipedisti.
Cicleum, per togliere la ruggine ai bicicli.
Enameline per lucidarli.
Nyd Cuse. Farmacia tascabile.
Kiosmpl. Stimolante per viaggi.
Numol. Per ristorare i nervi per corse.
Depositi:
Genova, V.a CASARETO, via Luccoli;
Torino, CHALLIOL, corso Re Umberto. C 3[illegible]

AI VINICOLTORI
GLUCOSIO SPECIALE PER VINI
Unico deposito della Fabbriche
G. Rotondi e C.° (Cabiati Cappuccini e Col), Paganini, Villani e C. Mounier e C. (De Ponti, Lugnani e C.).
C. Prinetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).
Presso **GIUS. VALSECCHI fu F.co, via S. Simone, 14, MILANO.**
A richiesta si spedisce listino prezzi, campioni ed istruzioni gratis. C 2[illegible]

!! Terno! Terno! Terno !!
Illustrissima signora Anna Töth, editrice dei numeri di lotto e Fortuna in Budapest, Zollamtsring, n. 2.
La più bella azione del cuore, il più bello scopo che può avere un uomo è indefessamente l'opera che si fa spontaneamente per l'aiuto dei poveri e per diminuire le loro pene e miserie, principalmente l'aiuto istantaneo, perchè chi dà subito dà doppiamente. Questa intenzione ha la celebre e nobile signora Anna Töth. La signora Anna Töth ha combinato dei numeri che mi ha mandati, 3, 45 e 81, coi quali, nell'estrazione di Torino del 19 settembre, feci un terno di lire 50,0; oggi sono il più felice del mondo, perchè ora mi posso stabilire solo e diventare padrone solo e non ho più bisogno di guadagnare il mio pane presso gli altri. La più grande felicità del genitori l'ho avuta per mezzo della celebre signora Anna Töth, che ringrazio migliaia di volte per tale opera pia. Che il cielo glielo meriti! Nessuno, nemmeno il più povero, [illegible] di rivolgersi alla signora Anna Töth, la quale non nega e [illegible] il suo aiuto. Nessuno manchi a tale mio consiglio.
Con profondo ossequio
Battistotti Giovanni, commesso, Ognissanti [illegible] A. Venezia.
Chi si rivolge alla signora *Anna Töth, Budapest, Zollamtsring, n. 2,* acclude 3 francobolli da 20 centesimi.

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancherie e arredi a prezzi di fabbrica.** 2[illegible]

Abile Sarto tagliatore
reduce dall'**America,** cerca occupazione **subito.** — Scrivere alle iniziali **U. Z.,** via San Quintino, N. 18, *Torino.* C 3[illegible]

Un uomo
di buona età, che fece studi tecnici e che conosce il **francese** ed il **tedesco,** e che può dare sul conto suo migliori referenze, cerca impiego in qualche Casa commerciale od industriale di Torino.
Scrivere al N. **80 C 3046, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

AI VINICULTORI
è necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico,** via Regina, 10, *Torino,* chiedere analisi gratis. 31[illegible]

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
[illegible]
Prodotti e Rendita garantiti
Perfezione di lavoro
[illegible]
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, [illegible]
[illegible] CATALOGHI GRATIS. 1130

Un Filandiere
avendo abbandonato la sua industria, desidera **serio impiego,** disponendo, per cauzione o in società od accomandita, di **importante capitale.**
Scrivere alle iniziali **A. B. o 2874,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

PROFUMERIA OZEA
Novissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

[illegible]
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 18[illegible]

Arricciatore di Moda
Non più ferro caldo ai capelli.
Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Moda.* — Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli e *frisettes.* — La scatola di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Uslini e C., Milano,** corso Venezia. — **A Torino,** presso **Riccardo Bucher,** piazza Carlo Felice, 3. 3[illegible]

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 10
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 13 — *TORINO*
Collezione completa di crociate e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.
Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

PILLOLE di BLANCARD
APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Riassumono tutte le Proprietà dell' *IODIO* e del *FERRO*
40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia,* la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.* 1[illegible]

MARRONS GLACÉS (alla vaniglia).
Inviando **L. 7 50** alla Confetteria G. MANERA, via Po, N. [illegible] (accanto al teatro Rossini), si riceve *franco per pacco postale* una scatola di 2 kilogr. **Marrons glacés** (alla vaniglia). 3[illegible]

TAPPETI DI LEGNO
Parquets trasportabili per impiantiti, da sovrapporsi ai pavimenti in poche ore, da **L. 4,** e tutto posto **L. 5 50** il mq. in opera. — Durata trentennaria, Via degli Artisti, 34, Torino. — *DANIELE ANGELO* 2[illegible]

Si continua la *vendita eccezionale* dei
Mobili d'occasione
componenti 120 camere
via Pio Quinto, N. 10, piano terreno. C[illegible]

COLLEGIO-CONVITTO di CALUSO
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali pareggiate. Retta modica. — Pel programma, al Rettore. 3[illegible]

Collegio-Convitto di Cavour.
Insegnamento ed esami con effetto legale. — Retta annua da L. [illegible] a L. 360. — Da Torino ferrovia e tramvia. — Cav. CUFFIA, in Cavour.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
3090 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH
con sede in Savona,
Capitale Soc. L. 7,000,000, di cui versati sei decimi in L. 4,200,000.

In esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 16 settembre 1895, s'invitano i signori Azionisti a fare i **versamenti** degli ultimi **quattro decimi del capitale sociale** non ancora versato presso la **Banca Subalpina e di Milano in Torino,** o presso la **Sede sociale,** o presso la **Casa bancaria Ponzone e Astengo in Savona,** alle seguenti epoche:
un decimo alli **5 ottobre p. v.;**
un decimo alli **20 detto mese;**
un decimo alli **5 novembre p. v.**
un decimo alli **20 detto mese.**
Savona, addì 17 settembre 1895
[illegible] ***L'Amministrazione.***

Latteria del Pisone
Corso Siccardi, 15. — **Specialità di latte caldo naturale** (ogni mezz'ora si munge una vacca). — **Servizio a domicilio.** 3[illegible]

Al presente
Via Bardin, N. 6, angolo via Saluzzo
Alloggio signorile di 16 camere, **tutto a nuovo, con 5 soppalchi, due vasti terrazzi,** al primo piano, **gas ed acqua potabile. Scuderie e rimesse a volontà** 3[illegible]

Gschwindt e C.ia
Fabbrica di Macchine
Carlsruhe (Baden).

Specialità
Macchine-utensili per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** — ***Macchine*** per la ***lavorazione*** dei ***legnami*** — ***Macchine occorrenti*** alla ***fabbricazione*** delle ***macchine a cucire*** — ***Pompe automatiche*** per l'***alimentazione*** delle ***caldaie.***
Unico Rappresentante pel Piemonte
Ing.re Roland Remy
TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 3[illegible]

Prodotti igienici, disinfettanti, anticolerici.
Acqua fenica preservativa delle malattie della bocca, L. 2 - 1 25. **Elisire digestivo di sanità Bonjean,** efficacissimo contro le indigestioni, coliche, vomiti delle donne incinte, colerine e mal di mare, L. 5 50 - 3 50. — **Vini chinati composti,** d'azione corroborante e digestiva, L. 5 - 2 50. — **Idrolato etereo** di camomilla, raccomandato nelle debolezze nervose, dispepsie, singhiozzi, diarree e colerine, L. 1 50. — **Clorodyne,** preparato inglese, ottimo calmante contro le coliche e colerine, L. 2.
Farmacia **TAROCCO,** piazza S. Carlo e via Roma, Torino, ove trovansi tutti i rimedi nazionali ed esteri. 3[illegible]

Sorbettiera La Celere
La migliore per la sua prontezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.

Questa Sorbettiera ha un meccanismo che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il cilindro dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalle superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.
Trovasi in tutte le grandezze e da L. 18 in avanti. Ad ogni macchina viene aggiunta l'istruzione e le ricette per fare i gelati. — Bottiglie per prepararsi l'acqua di seltz — Recipienti per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Ghiacciaie trasportabili, ecc., ecc.
Carlo Sigismund · **Negozio Casalinghe · MILANO.**
Torino, via S.a Teresa, 26 (piazza Solferino). [illegible]